

Speculazione sul cibo

Speculation on food

L'aumento dei prezzi del cibo acutizza una tragedia già in atto, quella della fame. Secondo Jean Ziegler, membro della commissione del consiglio consultivo Onu per i diritti umani, la fame nel 2007 ha ucciso sei milioni di bambini al di sotto dei dieci anni. Le statistiche della World Bank dicono che 2.200 miliardi di persone vivono in condizioni di estrema povertà e che i costi di nutrizione si prendono l'80-90% del reddito familiare. In Europa la proporzione è solo il 10-15% del reddito. Una delle cause principali dell'aumento dei prezzi è la speculazione, che avviene soprattutto alla Chicago commodity stock exchange (Borsa delle materie prime agricole di Chicago), dove vengono stabiliti i prezzi di quasi tutti i prodotti alimentari del mondo. Tutti i generi di prima necessità sono per lo più controllati da almeno otto grandi multinazionali. La più grande è la Cargill, nel Minnesota, che l'anno scorso controllava il 25% di tutti i cereali prodotti nel mondo. I profitti della Cargill nel primo trimestre del 2007 hanno raggiunto i 553 milioni di dollari. Nel primo trimestre del 2008 sono arrivati a un miliardo e 300 milioni. La World Bank stima che la speculazione abbia influito il 37% sull'aumento dei prezzi ma la United nations conference on trade and development, sostiene che questa percentuale si possa tranquillamente raddoppiare. La seconda causa dell'esplosione dei prezzi è l'utilizzo dei prodotti agricoli nella produzione del bioetanolo. John Lipsky, il secondo al vertice del Fondo monetario internazionale, sostiene che questo sia responsabile dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari almeno al 40%.

Food price increases make the current famine tragedy more acute. a tragedy already underway According to Jean Ziegler, member of the commission of the UN's consultative council for human rights, the 2007 famine killed six million children under 10 years old.

World Bank statistics show that 2.2 billion people live in extreme poverty and that they spend 80-90% of their family income on food compared to only 10-15% in Europe.

One of the principal causes of food price increases is market speculation from the Chicago Commodity Stock Exchange that handles primary agricultural products and sets world food prices.

All basic foods are mostly controlled by eight multinationals. The biggest is Minnesota's Cargill which in 2007 controlled 25% of the world's cereals. Its quarterly profit in that year reached \$553 million and in the same period this year reached \$1.3 billion.

The World Bank estimates that speculation contributed 37% to food price increases but a UN body on trade and development (UNCTAD) says this percentage could be safely doubled.

The second cause of the food price explosion is the use of agricultural products to produce bio-ethanol. John Lipsky, the second in charge at the International Monetary Fund, claims that this has been responsible for food price increases by at least 40%.

Traduzione Italiana Salvatore Guerrieri

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Un paese di poveracci?	p4	No a scuola islamica	p3	Gaza è un abominio	p7
Clima xenofobo	p18	Mercato emissioni	p31	Peggior della guerra	p31
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontiArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

LA CLANDESTINITÀ È REATO

MA DOV'È
FINITA LA
DEMOCRAZIA?

SI È DATA ALLA
CLANDESTINITÀ!



IL PAPA FELICE PER IL NUOVO CLIMA POLITICO

MI ZEMBRATI EZZERE
TORNATO RACAZZO!



Those neocons, lawyers, the big corporations - worse than that, extremists - want to get rid of the great power of oversight of the executive. See what they'll try to do to Obama. They're crooks. They're just gangsters. They are the enemy of the United States. There's no such thing as a war on terrorism. It's idiotic. There are slogans. It's advertising, which is the only art form we've invented and developed. It's lies.

Gore Vidal

May 18, 2008 by the
Times Online/UK

**sul
serio**

Settimana

riconciliazione; richiesta risarcimenti

Il 26 maggio in Australia si è celebrato il "Sorry Day" (Giornata delle scuse, ma anche del dispiacere), che ha dato l'inizio a una settimana di eventi culturali e di meeting in tutto il Paese, incentrati sulla strada da seguire verso la riconciliazione fra australiani indigeni e bianchi. All'apertura del nuovo parlamento il premier laburista Rudd aveva chiesto scusa, a nome dei governi anche passati, alle generazioni rubate, le decine di migliaia di aborigeni sottratti da bambini alle madri fra il 1915 e il 1970 per essere assimilati nella società bianca. Molti leader aborigeni oggi hanno rinnovato la richiesta di riparazioni, di indennizzi per gli individui e di finanziamenti, per servizi "culturalmente appropriati" e assistenza anche psicologica per le vittime. Gli aborigeni rappresentano appena il 2% della popolazione di 21 milioni e sono il gruppo più svantaggiato nella società, con un'aspettativa di vita di 17 anni inferiore al resto degli australiani.

Visti permanenti

Il nuovo governo laburista ha guadagnato gli elogi delle Nazioni unite e dei gruppi per i diritti umani, per aver deciso di accordare ai profughi rifugio permanente, piuttosto che visti temporanei. Il ministro dell'Immigrazione Chris Evans ha annunciato che tutti i rifugiati potranno chiedere la residenza permanente, anche se sono entrati nel Paese con visto turistico o illegalmente. I circa 1.000 profughi con visti temporanei avranno diritto a visti permanenti, purché rispondano ai normali requisiti di sicurezza e di buona condotta.

Murdoch batte fisco

La 99enne mamma del magnate dei media Rupert Murdoch batte il fisco australiano: Elisabeth Murdoch, al quale il fisco voleva imporre tasse su un pagamento di 81 milioni di dollari effettuato nel 1994 in coincidenza con la riorganizzazione delle società di famiglia, l'ha avuta vinta davanti alla corte federale australiana.

No a scuola islamica

La decisione del Comune di Camden, storica cittadina rurale ai margini sudovest di Sydney, di respingere la proposta di costruire una scuola islamica per 1200 alunni, è "una vittoria per il razzismo"

e una macchia per l'immagine
di Claudio Marcello
multiculturale dell'Australia.

Lo afferma il presidente dell'Islamic Council del Nuovo Galles del sud, Ali Roude, che però non si è detto sorpreso, perché "abbiamo già visto una serie di reazioni da residenti di varie località, contro la costituzione di nostri luoghi di culto e di scuole". La sera del 27 maggio il consiglio municipale di Camden aveva respinto all'unanimità la proposta, presentata lo scorso anno dalla Quranic Society di Sydney, che ha acquistato un vasto terreno nella periferia. La scuola avrebbe insegnato le normali materie del curriculum australiano, e condotto anche lezioni di religione, come avviene nelle scuole cattoliche e anglicane del Paese. L'organizzazione sta considerando ora un appello presso il tribunale statale per la terra e l'ambiente. Il sindaco Chris Patterson ieri sera ha sottolineato che la decisione, basata sul rapporto dell'urbanista del Comune, è stata motivata da preoccupazioni ambientali e di traffico, e per la perdita di terreno agricolo, non da motivi religiosi. Oltre 200 residenti si erano accalcati nell'aula, applaudendo rumorosamente ciascuna dichiarazione di voto.

Per il presidente dell'Islamic Council, la decisione danneggia l'immagine del Paese. "Come australiani siamo orgogliosi di una società che ha dato un esempio a tutto il mondo, mostrando di saper vivere bene insieme", ha detto. "Le persone che si sono opposte devono accettare che prima o poi vi sarà una scuola islamica, che le cose cambieranno".

Anche la comunità ebraica è intervenuta nel dibattito, esortando i cittadini di Camden ad affrontare il problema di quello che viene percepito come pregiudizio. "Siamo lieti delle assicurazioni del Comune, che il rifiuto non è stato influenzato da razza o religione", ha dichiarato il direttore del Jewish Board of Deputies, Viv Alhadeff. "Notiamo tuttavia che i membri della comunità musulmana hanno espresso preoccupazione per il pregiudizio che hanno percepito...è importante che le persone si incontrino e gettino dei ponti."

Esigono invece delle scuse i residenti di Camden, per essere stati bollati come razzisti e bigotti. Andrew Wannell, del Camden Residents Group, ha accusato "influenze esterne e distorsioni dei media, che hanno cercato di ritrarre la città come piena di razzisti". "Si dovrebbero tutti scusare per aver portato discredito alla nostra città," ha dichiarato. La proposta aveva scatenato sin dall'inizio le proteste dei residenti, con pubbliche assemblee di oltre 1000 persone, e il Comune aveva ricevuto 3100 presentazioni scritte, di cui solo 50 a favore. Le tensioni avevano raggiunto il culmine lo scorso novembre, quando due teste di maiale erano state conficcate su pali d'acciaio, con una bandiera australiana dispiegata in mezzo, e lasciate sul luogo proposto per la scuola.

Scagionato 86 anni dopo impiccagione per omicidio

Un uomo, che era stato impiccato nel 1922 per lo stupro e l'omicidio di una adolescente di 12 anni a Melbourne, è stato scagionato a 86 anni di distanza, dopo che nuovi test hanno evidenziato la non validità delle prove nei suoi confronti. Le autorità hanno scagionato Colin Campbell Ross, accusato di aver stuprato, ammazzato e gettato in un vicolo l'adolescente nel 1921, e giustiziato 115 giorni dopo il suo arresto, pur avendo protestato la sua innocenza. L'Australia oggi si oppone con forza alla pena di morte; l'ultima esecuzione risale al 1967 quando a Melbourne venne giustiziato un piccolo criminale, Ronald Ryan, coinvolto in una fuga dalla prigione nel corso della quale un guardiano fu ferito a morte.

Una via molto accidentata Il paese arranca senza sviluppo

«La via accidentata alla ripresa» è scritto nella sintesi dell'ultimo Rapporto Istat. Ma si dice anche che il paese «arranca», tira avanti a fatica: troppa disparità di redditi tra i molto ricchi e milioni di cittadini «poveri». Il reddito medio delle famiglie italiane è di 2.300 euro al mese, ma il 50% non arriva a 1.900 euro. Crescono le rate per i mutui e va ancora peggio è chi è in affitto. Per il 38,7% delle famiglie un settimana di vacanza l'anno è un sogno irrealizzabile.

Un paese di poveracci

Rapporto Istat: L'Italia cresce poco e aumentano le disuguaglianze. Circa la metà delle grandi imprese italiane ha trasferito all'estero parte dei propri processi. Il made in Italy tira ancora, ma il paese non cresce. C'è poco lavoro: il tasso di attività è tra i più bassi d'Europa. Peggiora la distribuzione del reddito

L'Italia vive un «momento di difficoltà economica con investimenti e consumi delle famiglie fermi o in regresso», ha detto Luigi Biggeri, il presidente dell'Istat, presentando il «Rapporto annuale 2007». In ogni caso l'Istat è moderatamente ottimista, sostenendo che il sistema delle imprese ha reagito al declino della competitività italiana.

La foto annuale scattata dall'Istituto di statistica (che inizia con una analisi della fase congiunturale italiana e mondiale) mostra un paese in gravi difficoltà che «arranca». Un paese nel quale il made in Italy dà segnali di vivacità (grazie anche alla internazionalizzazione delle imprese maggiori e a una più generale fase di ristrutturazione) e le esportazioni hanno smesso di perdere quota nel contesto dell'economia globale. Ma l'Italia è anche un paese nel quale cade la competitività generale del sistema e nel quale cresce la disuguaglianza tra cittadini e aree geografiche. Nel quale cioè convivono imprese di élite in grado di competere globalmente e imprese a basso valore aggiunto che sopravvivono grazie al basso costo del lavoro.

In questo contesto non è casuale la scarsa crescita delle retribuzioni: negli ultimi 10 anni - dal 1995 al 2006 - i salari orari reali sono cresciuti di appena il 4,7% a fronte di una crescita di 5-6 volte maggiore in paesi come Francia e Svezia. E collegata alla questione salariale c'è il problema del basso aumento della produttività: negli ultimi 10 anni è cresciuta del 4,7%, mentre la media della Ue a 15 segna un incremento del 18%.

Sul fronte del lavoro, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una discesa della disoccupazione accompagnata, però, da uno scarso aumento dell'occupazione. Questo significa che il tasso di occupazione non è salito in maniera significativa (il tasso di attività è al 62,5% contro il 70,5% della Ue a 27) mentre è cresciuta l'area di inattività che significa la rinuncia a cercare un'occupazione. Sta esplodendo quella che viene definita «occupazione scoraggiata» intendendo persone che sarebbero interessate a lavorare, ma sono scoraggiate perché in passato non hanno trovato una occupazione. E le cifre sono grandi: l'occupazione scoraggiata «vale» circa 3 milioni di persone, una «zona grigia» cresciuta di 318 mila unità nell'ultimo anno. Di più: all'interno di questa zona grigia, ci sono «forze di lavoro potenziali» - 1,213 milioni di persone, poco meno dei disoccupati ufficiali - disposte ad accettare immediatamente un lavoro. La mancanza di lavoro ha ridato slancio ai «movimenti migratori interni»: tra il 2002 e il 2005 ci sono stati 1,3 milioni di trasferimenti l'anno. Le nuove mete sono i distretti industriali del Nord-Est, di parte del Nord-Ovest, dell'Emilia e delle Marche. Le regioni dalle quali ci si sposta di più sono le solite del Sud: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Ci sono poi gli immigrati: 3,5 milioni gli stranieri residenti, il 5,8% del totale dei residenti. Il loro tasso di attività è molto più alto di quello degli «italiani», le loro retribuzioni in genere più basse. Sono in generale flessibili e molto mobili, ci dice l'Istat. Un solo dato: oltre il 60% dei regolarizzati nel 2004 tre anni dopo (Nel 2007) risultava trasferito in un'altra provincia. Insomma, vanno dove c'è lavoro. E non hanno (i regolari) un tasso di devianza elevato: appena il 2,0%, un tasso solo leggermente superiore a quello dei cittadini italiani.

Purtroppo l'Italia è un paese, in senso relativo, sempre più povero. Tra il 2000 e il 2007 il reddito medio per abitanti ha perso 13 punti nella classifica della Ue a 15. Nel 2000 l'Italia aveva un reddito pro capite di quattro punti superiore a quello della Ue, mentre nel 2007 è sceso di oltre otto punti sotto la media.

Cina: Per i top manager stipendi occidentali

In Cina è boom dei livelli salariali nel settore finanziario. I 30 top manager del Paese hanno raggiunto portafogli annui con stipendi da più di 10 milioni di yuan (1 milione di euro). Salari, quindi, in linea a quelli percepiti a Wall Street e nella City di Londra. Da un rapporto del South China Morning Post, risulta che lo scorso anno cinque senior executives del Gruppo Ping An (assicurazioni) e della Citic Pacific, hanno guadagnato più del presidente della HSBC - Stephen Green, che ha portato a casa 3,01 milioni di sterline a fronte di una performance che ha assurtto la banca ad una delle compagnie di maggior successo dell'anno - in un crescendo di salari che arricchisce manager di prima e di seconda linea. In un Paese in cui ancora il salario medio annuo è di circa 16.000 yuan (1.600 euro/mese) ed in cui la maggior parte degli abitanti delle zone rurali lotta per ottenere uno standard di vita dignitoso.

Germania: Parziale privatizzazione

Lo stato continuerà a controllare i 30.000 chilometri della rete ferroviaria tedesca (almeno per i prossimi 15 anni). Ma passerà ai privati il 24,9% della società che gestirà i treni passeggeri e merci. Questa parziale privatizzazione è stata approvata il 30 maggio dal parlamento. Secondo i sondaggi, il 70% dei tedeschi è contrario alla privatizzazione, perché teme che porti a privilegiare le linee più redditizie e a trascurare i trasporti locali. Ma i politici della grande coalizione tra democristiani e socialdemocratici non sentono ragioni. Al Bundestag i rapporti di forza sono rovesciati rispetto agli orientamenti dell'opinione pubblica: 355 i voti a favore dell'apertura ai privati, 158 contrari (socialisti, ma anche verdi e liberali pur favorevoli in linea di principio alla privatizzazione). Hanno votato no anche 27 deputati socialdemocratici, che si sentono traditi dai capi del loro partito.

Perché la sinistra ha perso

Quello che è successo in Italia forse non era prevedibile nella misura in cui è successo, ma era divenuto inevitabile, e per questo quasi liberatorio.

di Francesco Raco

Dopo la caduta del muro di Berlino e la disintegrazione del sogno comunista, il capitalismo è stato accettato da tutti, o per lo meno nessuno lo ha più contestato. Come se il fallimento del tentativo di realizzare il comunismo fosse automaticamente la prova della bontà del capitalismo. Neanche i partiti più a sinistra hanno più contestato il modello di sviluppo basato sulla competizione più selvaggia, la prepotenza e l'ingiustizia sociale, che hanno raggiunto il loro picco con la globalizzazione. Il potere dei media, accompagnato da una progressiva regressione dello spirito critico, ha fatto il resto.

Il paradosso e la falsità più grande che si possa asserire oggi è che si stia realizzando la "democrazia". Per definizione non c'è democrazia senza informazione, giustizia sociale e parità di opportunità. Se sei ignorante, alla mercé dell'oligarchia e povero, non puoi attuare la democrazia, né nell'esprimere il voto liberamente (tantissimi hanno votato per interessi esattamente contrari ai propri, come se i polli di un pollaio avessero votato per la volpe), né tanto meno per essere eletto.

Secondo me, il Partito Democratico e Veltroni sono il risultato di una mancanza di ideali e di coerenza. La mentalità è quella affaristica e commerciale. Fare quello che serve per ottenere il consenso, inseguendo gli egoismi e i cattivi istinti insiti nell'uomo.

Berlusconi diceva che la Sinistra era una palla al piede per il governo di centro sinistra di Romano Prodi, che ricattava, che era populista, e allora Veltroni che fa? Prende le distanze e si sgancia dalla Sinistra. Non solo rinuncia ai vecchi simboli (Ulivo compreso), ma elimina anche la parola "sinistra", ed esce dal gruppo socialista europeo. Poi, in una dichiarazione pubblica, annuncia di non essere più di sinistra, ma di essere "riformista".

In sostanza il vecchio sogno del compromesso storico, dove speravamo di inglobare la parte migliore della Democrazia Cristiana, si avvera in maniera rovesciata: è l'erede della DC, la Margherita, che ingloba la parte...peggiore di quello che era il Partito Comunista.

Naturalmente, l'ingenuo trucco di continuare a definirsi di centro sinistra non funziona. Non ci cadono neanche gli elettori più disarmati e ignoranti. Sanno che, come ha ricordato loro il post-fascista Gianfranco Fini, tra l'originale e una copia è sempre meglio l'originale. Per cui tra il programma moderato-conservatore del partito conservatore e il programma moderato-conservatore del partito riformista, scelgono l'originale.

E la Sinistra? La Sinistra e i Verdi, che già erano in uno stato di confusione permanente, vittime della mancanza di una personalità capace di reinventare un movimento umanista, solidaristico e basato sullo sviluppo sostenibile, si trovano spiazzati e disorientati dall'azione opportunistica di Veltroni. Continuano a sbagliare, formando una nuova entità dove prevalgono le negatività dei leader malati di protagonismo. La nuova "Cosa" rossa-verde non convince nessuno.

Il popolo di sinistra, quello politicizzato, idealista e fedele, è devastato, disilluso e soprattutto incazzato. Un 3% non va a votare, una percentuale non precisata vota in bianco. Un altro 3-4% si tura il naso e vota Veltroni per evitare la vergogna Berlusconi (e sono voti in prestito, che non verranno confermati in futuro). Infine il 3% per cento vota per la Sinistra Arcobaleno. Come si vede, i conti tornano: $3+4+x+3=11-12%$, come si poteva prevedere.

In conclusione, mi dispiace ammetterlo, proprio io che ho sempre considerato l'Italia molto più capace di fare politica dell'Australia, quello che manca in Italia sono uomini, sono i principi e le capacità di uomini come il nuovo primo ministro laburista Kevin Rudd, ma soprattutto come il leader dei Verdi Bob Brown. Credo che il partito Verde d'Australia sia una realtà da essere studiata ed emulata.

Migranti, eurolinea dura

I 27 trovano l'accordo sulla direttiva «Rimpatri»: nei cpt fino a 18 mesi, no anche all'assistenza legale gratuita. Trionfa la tolleranza zero

Nemmeno l'assistenza legale gratuita per i clandestini sotto procedimento di espulsione, questo è l'ultimo ritocco apportato alla direttiva Rimpatrio, approvata infine il 22 maggio dagli ambasciatori dei 27 Stati membri. A dire il vero l'avvocato se lo pagheranno solo gli espulsi da quei pesi, come la Germania, che non prevedono questo strumento d'ufficio per gli illegali. Pur con questa utile precisazione, rimane un testo molto duro. Ogni paese comunitario potrà infatti rinchiodare in un centro di detenzione temporanea un clandestino per un massimo di 6 mesi, facilmente ampliabili a 18, minori compresi. Il tutto sulla base di un semplice atto amministrativo, che un giudice dovrà avallare in un non ben determinato lasso di tempo. Poi, una volta espulso, l'extracomunitario - la norma vale solo per gli extra-Ue, non per rumeni e rom europei - non potrà più rientrare nell'Unione europea per i successivi 5 anni, succeda quel che succeda nel suo paese di origine.

Adesso la palla passa al Parlamento europeo. I 27, in una nota emessa dopo la riunione degli ambasciatori, promettono di inviare il testo quanto prima agli eurodeputati, «sperando che sia possibile un accordo in prima lettura con il Parlamento». In pratica provano a forzare la mano, facendosi forti dell'appoggio della Commissione, del centro destra dell'Eurocamera e del potere di convincimento di quei governi, come quello spagnolo, tedesco e britannico, che hanno approvato il testo pur facendo parte di una famiglia, quella socialista, che non lo vede di buon occhio. Per l'approvazione in prima lettura ci vuole la maggioranza qualificata degli eurodeputati, una soglia che potrebbe essere superata dal centrodestra solo conquistando un manipolo di liberali, verdi e socialisti, partiti in bilico.

Rom tutelati dall'Ue, meno dagli Stati

L'Italia è il paese che li tratta peggio, ma cosa accade in paesi come Francia e Inghilterra? Tra sgomberi e chiusura dei campi, ecco le politiche nel resto d'Europa

Forse è l'esperienza britannica quella più indicativa. A metà anni '60 infatti il Regno Unito approvò delle leggi che vietavano (e punivano) la discriminazione nei luoghi pubblici, di lavoro, servizi, case. Inoltre venne creato un organismo ad hoc, il Race relations board, che aveva il mandato di indagare (e eventualmente conciliare) le denunce di discriminazione. Qualora la conciliazione non avesse successo il Board provvedeva a agire in sede civile. Una decina di anni dopo l'entrata in vigore di quella legislazione si registrava una minima riduzione delle più palesi forme di discriminazione. Il governo inglese allora approvò una nuova legge dando poteri a un nuovo organismo, la Commission for racial equality che aveva, tra l'altro, facoltà di condurre proprie indagini per denunciare atti discriminatori. All'inizio del 2000, cioè 25 anni dopo la presenza di queste leggi antidiscriminazione, le minoranze etniche continuano a essere soggette a pesanti atti di razzismo e discriminazione. Il caso forse più eclatante fu quello di Stephen Lawrence, un ragazzino di origini giamaicane ucciso da un gruppo di giovani nel 1993. L'inchiesta pubblica portò alla denuncia di un razzismo istituzionale che riguardava le forze dell'ordine in primis. L'altro drammatico esempio del fallimento di questa legislazione sono naturalmente le nuove leggi e i comportamenti post 11 settembre.

Questo preambolo per dire che nonostante la dichiarazione di Copenaghen del 1993 e la più recente direttiva europea «razza e origine etnica» del 2000, sono molti (se non tutti) gli stati membri dell'Unione in cui i diritti anche minimi delle cosiddette minoranze etniche non vengono rispettati. Non è un caso che Bruxelles avesse già l'anno scorso sollecitato ben quattordici paesi (Italia, Spagna, Repubblica ceca, Estonia, Francia, Irlanda, Regno Unito, Lituania, Grecia, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Svezia) a adeguare la legislazione sulle minoranze etniche alla direttiva comunitaria. La Ue aveva denunciato allora gravi inadempimenti come la non sufficiente garanzia dei diritti, in particolare di rom e sinti, di inserimento nel mercato del lavoro, alla protezione sociale, all'istruzione, all'accesso ai servizi pubblici comprese le case. In Europa i rom sono tra i sette e i nove milioni (stime per difetto). I paesi con una presenza più numerosa sono la Spagna, la Francia, l'Italia e la Germania.

In Francia la nuova legge approvata l'anno scorso sulla prevenzione del crimine è stata aspramente criticata dallo European roma rights centre perché ritenuta penalizzante i travellers francesi. Gli articoli 27 e 28, denuncia l'organizzazione, conferisce ai prefetti il potere di ordinare lo sgombero dei travellers da terreni occupati, qualora il comune denunciasse la presenza di campi non autorizzati. Si velocizzano dunque i tempi di sgombero. Infatti con la legge approvata lo scorso marzo basta una lettera del sindaco al prefetto che, accertata la «pericolosità del campo per la salute pubblica, la pace o la sicurezza», procederà con lo sgombero. Multe fino a quasi quattromila euro, sei mesi di carcere, ritiro della patente fino a tre anni. Ai travellers spetta ora «dimostrare» che la loro occupazione di un sito è dovuta alla mancanza di strutture o campi attrezzati. Ma di fatto non c'è più la possibilità di ricorrere a vie legali. E questo, secondo lo European roma rights centre, va a ledere i diritti dei nomadi.

In Gran Bretagna ci sono almeno 120 mila travellers (alcune stime parlano di duecentomila persone). Sono soprattutto rom e travellers irlandesi. Nel 1968 la legge sulle roulotte ha stabilito che spettava agli enti locali attrezzare dei campi per i nomadi. Nel 1994 il governo conservatore ha sollevato i comuni da questo obbligo, ma questo ha portato alla progressiva chiusura di molti campi autorizzati e attrezzati. I travellers che volessero acquistare il terreno su cui insediarsi si vedono rifiutate le richieste di pianificazione delle aree al 90 per cento (tra gli stanziali la percentuale è del 20 per cento). Il risultato è che più o meno un terzo dei travellers vive oggi in campi non autorizzati che spesso vengono sgomberati, anche con la forza.

Prime vittime i più poveri del mondo

Il degrado di fiumi, foreste, mari e altri ecosistemi naturali minaccia di abbattere in modo grave gli standard di vita dei poveri del mondo riducendo del 7% il Pil mondiale entro il 2050. Lo afferma il rapporto «Economics of Ecosystems and Bio diversity» che sarà reso noto alla Convenzione sulla Diversità Biologica a Bonn, dove 60 leader politici mondiali si sono impegnati a dimezzare la deforestazione entro il 2020. Lo studio parte dalla considerazione che «1,5 miliardi di poveri nel mondo sono i maggiori beneficiari della natura e che gli ecosistemi costituiscono tra il 40 e il 50% del Pil dei poveri». E tuttavia due terzi degli ecosistemi sono oggi in pieno degrado.

Effetto guerra: record di suicidi tra i soldati

L'Iraq uccide anche se si torna a casa. Uno studio dell'esercito americano ha scoperto che il 2007 è stato un anno record per i suicidi dei soldati con 108 militari che si sono tolti la vita. Il numero potrebbe salire ancora perché venti casi sono sotto inchiesta. La progressione del fenomeno è stata costante. I casi erano stati 79 nel 2003, anno dell'invasione, e nel 2006 erano già saliti a 102.

Effetto esercito: nel 2007 «un battaglione di suicidi»

Numero record di suicidi lo scorso anno nell'esercito russo: 341, «quasi un battaglione», ha ammesso il procuratore capo militare Sergej Fridinski, riportato dall'Itar Tass. Il numero aumenta di anno in anno e «non possiamo preoccuparci del fatto che i suicidi rappresentano più della metà delle perdite in tempo di pace» ha detto il procuratore. Chi si toglie la vita non lo fa per shock post traumatico da guerra in Iraq, come avviene negli Usa, ma probabilmente per le pessime condizioni di vita sotto le armi. Un suicidio su due riguarda un soldato professionista.

Gaza è un abominio

Secondo Tutu Gaza è «un abominio» e il sindacato dei professori universitari britannici prospetta la possibilità di lanciare un boicottaggio

Il blocco israeliano di Gaza è «un abominio» e «il silenzio e la complicità» internazionali dovrebbero «farci vergognare». Queste le parole del vescovo sudafricano Desmond Tutu, Nobel per la pace, dopo una visita di due giorni nella regione dove è arrivato per conto del Consiglio per i diritti umani dell'Onu. A Gaza ha parlato anche con Ismail Haniye, l'ex premier di Hamas, e ha colto l'occasione per dirgli che i qassam sparati sul territorio israeliano sono anch'essi «una violazione dei diritti umani». Ma questo non giustifica il blocco indiscriminato contro la popolazione di Gaza né l'ostracismo contro Hamas perché «i conflitti si risolvono trattando con i nemici, non con gli amici».

Un «abominio» che va avanti nel «silenzio e nella complicità» della comunità internazionale con qualche sparuta e faticosa eccezione disposta a sfidare le immediate e immancabili accuse di «antisemitismo». Un paio di giorni fa a Manchester l'annuale congresso della University and College Union, il sindacato dei professori universitari britannici, ha riproposto la mozione presentata l'anno precedente in cui prospetta la possibilità di lanciare un boicottaggio contro le università israeliane per la loro complicità (o non dissociazione) con «la catastrofe umanitaria imposta a Gaza» e ai palestinesi. L'assemblea dell'Ucu si è fermata un passo prima del voto sul taglio immediato dei rapporti accademici con le controparti israeliane ma ha deciso (30 delegati contrari su 250) di «considerare le implicazioni morali e politiche dei rapporti dell'educazione con le istituzioni».

«Non ci faremo intimidire e non resteremo in silenzio», ha detto Tom Hickey, professore di filosofia all'università di Brighton, che ha presentato la mozione. E Linda Newman, presidente della Ucu, ha chiamato i colleghi universitari a riflettere «sull'apparente complicità» della maggior parte degli accademici israeliani nella «catastrofe umanitaria imposta a Gaza da Israele». A «riflettere» e «impegnarsi a lavorare per la pace e la giustizia» invitavano anche le parole finali dell'appello apparso (a pagamento) su diversi giornali Usa il 10 maggio, alla vigilia dei 60 anni di Israele. «Festeggiare i 60 anni di Israele equivale a ballare sulle tombe dei palestinesi al ritmo ossessivo della persistente spogliazione e della multiforme ingiustizia».

Petrolio: Inchiesta negli Usa

Il prezzo del carburante negli Usa schizza a 4 dollari al gallone. La Commodity Futures Trading Commission (Cftc) apre un'inchiesta per speculazione: da dicembre, il prezzo alla pompa è cresciuto del 42% e si paga di più il costo dello stoccaggio, del commercio e della vendita del carburante. La General Motors, avrebbero deciso di non produrre più Suv e vetture ad alto consumo. La Cftc promuove un accordo con le controparte britannica e europea.

Eurorivolta per il caro-gasolio

Migliaia di pescatori e di trasportatori scendono in lotta - in tutta i paesi dell'Europa - per protestare contro l'aumento del prezzo del petrolio che, negli ultimi cinque anni, sono cresciuti di circa il 300%. «Mentre il pesce - sostengono i pescatori e gli armatori - sono ancora quelli pagati venti anni fa. Le federazioni di categoria sia in Spagna (Cepesca) e in Portogallo hanno dichiarato lo sciopero illimitato e rappresentano circa 40 mila persone. A Madrid, nel frattempo, il 30 maggio circa 10 mila pescatori ed armatori si sono concentrati davanti al ministero dell'Ambiente per chiedere le dimissioni della responsabile del dicastero, Elena Espinosa. Ed hanno avanzato la richiesta che il governo spagnolo si faccia carico di distribuire dei sussidi come è avvenuto già in Francia. Nel paese transalpino, infatti, il premier Nicholas Sarkozy ha fatto stanziare 49 milioni di euro per venire in aiuto della «flotta». Ma questo non ha decretato - finora - la fine della protesta anzi in alcune zone portuali ai pescatori si sono uniti i trasportatori.

La compagnia francese in crisi per il caro-petrolio

La compagnia Air France-Klm ha lanciato un allarme che gli alti costi del carburante incideranno sui profitti di quest'anno e «costringerà» la compagnia a effettuare risparmi per 150 milioni di euro, mentre American Airlines aveva fatto sapere che ridurrà del 12% la sua capacità di volo negli Usa a causa del caro petrolio e della diminuzione dei consumi.

Legame genetico famiglie fra cancro prostata e seno

Gli uomini nati in famiglie con forti precedenti di cancro al seno e alle ovaie, hanno un rischio molto alto di contrarre cancro alla prostata.

Ricercatori australiani hanno stabilito che una mutazione genetica, che causa le forme piu' aggressive di cancro al seno, moltiplica anche il rischio di cancro alla prostata. Un legame fra la mutazione del gene detto Brca2 e il cancro alla prostata era stata gia' ipotizzata, ma non stabilita. La ricerca degli scienziati dell'universita' di Melbourne e del

Centro Peter MacCallum per il cancro, pubblicata sull'ultimo numero della rivista Usa Clinical Cancer Research, indica che gli uomini con un difetto nel gene Brca2, circa uno su 1000 secondo le stime, hanno un rischio di contrarre un cancro alla prostata quattro volte maggiore della media della popolazione maschile. Inoltre i cancri alla prostata legati al Brca2, si dimostrano piu' aggressivi.

“La nostra speranza - scrivono gli autori - e' che la scoperta induca gli uomini a fare cio' che le donne gia' fanno con il cancro al seno o alle ovaie, valutare regolarmente il proprio rischio personale”.

Il cancro alla prostata, in Australia come in altri paesi sviluppati, e' la seconda causa di morte per gli uomini dopo di quello ai polmoni, ma la sua diagnosi e' controversa perche' il metodo piu' comune, il test Psa (Prostate specific antigen), individua non solo i tumori pericolosi ma anche quelli benigni, la cui crescita e' cosi' lenta da non mettere a rischio la salute del paziente. La scoperta potra' consentire di sviluppare test in grado di distinguere fra i due tipi di tumore. Mentre il test Psa non e' raccomandato per la popolazione generale, sarebbe invece consigliabile per gli uomini con la mutazione Brca2.

Sport e bellezza, le italiane scelgono

E chi l'ha detto che anche nello sport non conta...il lato “b”.

Nella classifica dei nuovi sex symbol che fanno impazzire le donne, rugbisti e pallavolisti battono nettamente i calciatori.

Queste le principali anticipazioni di una ricerca che pubblica Diva & Donna, il settimanale diretto da Silvana Giacobini. La tendenza emerge da uno studio condotto dall'Associazione Donne e Qualità della Vita coordinato dalla sessuologa Serenella Salomoni su un campione di 500 donne italiane tra i 18 e i 55 anni. Ben il 38% del campione dichiara di andare al palazzetto o allo stadio perché attratto esteticamente dai giocatori. La disciplina più seguita? Per le donne non c'è dubbio: è il volley con il 29% delle preferenze, seguito da rugby (27%) e basket (20%). Il calcio si piazza soltanto al quarto posto, con il 17% delle preferenze. Le donne intervistate scelgono la pallavolo per la bellezza dei giocatori (28%), la passione che mettono in campo (21%), la grinta (19%) e il loro modo virile di esultare (17%). Sarà per la distanza dagli spalti, per il poco fair play, o per la poca grinta messa in campo, ma, il calcio rimane il meno popolare tra le donne. Cosa hanno in più gli sportivi? Per il 32% del campione nessuno può battere il loro grande sex appeal da atleta, mentre per il 28% il loro fisico scolpito. Al terzo posto troviamo, con il 18%, il carattere e la grinta caratteristica che rende i giocatori ineguagliabili. Entrando più nello specifico, interrogate su quale parte del corpo di uno sportivo perdono la testa, le donne hanno mostrato di avere le idee chiare. Il 42% non ha dubbi, è il fondo schiena il vero must. Le intervistate rimangono affascinate dal “lato b” degli atleti, mentre il 23% da addominali e pettorali, al terzo posto, invece le spalle con il 15% delle preferenze.

La salute e il benessere delle mamme

Si è svolto a Roma il mese scorso presso la Sala Stampa Estera il Convegno su “La salute e il benessere delle mamme in Italia e nel mondo”, promosso da Save the Children, la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e promozione dei diritti dell'infanzia, alla vigilia della Festa della Mamma. Nel corso del Convegno è stato diffuso il “Rapporto sullo Stato delle Madri nel Mondo 2008”, una fotografia della salute materno-infantile in 146 paesi, compresa l'Italia, in base a parametri che vanno dall'indice di mortalità infantile alla scolarizzazione, dall'aspettativa di vita alla nascita, all'uso della contraccezione, dalla partecipazione delle donne alla vita politica, alla loro capacità di avere un reddito. Il Rapporto ha proposto una Classifica dei Paesi, Italia inclusa, in cui le mamme e i bambini stanno meglio e peggio, ed esempi di interventi di Save the Children per la salute materno-infantile. Inoltre è stato presentato lo “Studio sulla salute materno infantile nelle comunità Rom. Il caso di Roma”, un'indagine condotta su un campione di donne Rom con bambini a Roma, che offre uno spaccato del livello di salute e accesso ai servizi sanitari di questo gruppo sociale particolarmente svantaggiato e che sfugge alle statistiche e ricerche ufficiali.

Anglicani: prima donna vescovo

La chiesa anglicana in Australia il 22 maggio ha consacrato la prima donna vescovo, fra persistenti polemiche sulla sua nomina. L'arcidiacona Kay Goldsworthy di 51 anni, madre di due figli e prima donna prete ordinata nel 1992, è diventata vescovo assistente nello stato dell'Australia occidentale, in una cerimonia nella cattedrale di St. George a Perth. Ventuno vescovi anglicani australiani e neozelandesi hanno sostenuto con la loro presenza la controversa nomina, officiata dal prelato anglicano d'Australia arcivescovo Phillip Aspinall. Le parrocchie che non vogliono un vescovo donna sarà assegnato un vescovo uomo. La chiesa anglicana è la seconda religione più seguita nel Paese dopo quella cattolica. L'ordinazione femminile non è apprezzata da molti anglicani in Australia, anche se donne vescovo sono state ordinate in altri paesi, fra cui Stati Uniti e Canada.

Le donne europee amano guardare lo sport in TV

Guardare lo sport in televisione non è un'attività esclusivamente maschile: l'84% delle donne europee ha dichiarato di guardare partite ed eventi sportivi stando comodamente sedute sul divano di casa. Questo è il risultato di un recente sondaggio commissionato da Lg Electronics per il lancio di un nuovo prodotto, che ha evidenziato, inoltre, come lo sport sia un'attività integrante e stimolante tanto per gli uomini quanto per le donne. Il 56% delle intervistate ha infatti affermato che guardano gli eventi sportivi perché si divertono a farlo e solo una su quattro ha sostenuto di sintonizzare la tv sulle partite al solo scopo di compiacere il partner. Un ulteriore dato fornito dalla ricerca afferma che il 3% delle donne segue lo sport in tv soprattutto per osservare i "talenti". Per talenti le intervistate non si riferiscono alle capacità di gioco né alle abilità degli atleti, bensì alla loro prestanza fisica e al loro aspetto curato e muscoloso. Uno fra i tanti temi affrontati in questa ricerca riguarda un argomento tipico quando si parla di differenze di genere e sport: cosa fanno le donne mentre i loro compagni guardano le partite di calcio in tv? Circa il 18% sono le donne che non prendono parte all'esperienza e il 12% del totale sfatano un mito tipicamente maschile, dichiarando di investire il loro tempo non nello shopping o con le amiche, ma nelle attività domestiche facendo le pulizie di casa e giocando con i figli. Andrea Sabatino dell'Lg ha dichiarato: "Le possibilità che una donna si diverta a guardare un evento sportivo in tv sono tante quante quelle di un uomo e l'esperienza visiva è un momento saliente per entrambi i sessi". Se si dovesse stilare una classifica per nazionalità in base alla passione delle donne per lo sport in Tv, la posizione più alta del podio sarebbe occupata dalle donne tedesche: in Germania, infatti, ben il 67% della popolazione femminile ha dichiarato di amare questo tipo d'attività. A seguire, le svedesi (64%) poi le norvegesi (63%).

Quando lei rifiuta l'intimità... notti in bianco per una donna su dieci

Lui tenta l'approccio, e lei si volta dall'altra parte. L'inappetenza sessuale femminile, in gergo medico disturbo da desiderio sessuale ipoattivo (Hsdd), colpisce una donna su 10. Eppure solo un terzo di chi soffre chiede aiuto al medico.

Parola degli esperti riuniti al Congresso annuale dell'American College of Obstetricians and Gynaecologists (Acog), che sottolineano come questo problema sia reale, molto diffuso, ma ancora poco diagnosticato. Nonostante le pesanti conseguenze sulla qualità della vita femminile e sul benessere della coppia. Di Hsdd si è parlato in un incontro organizzato nel corso del congresso dall'azienda farmaceutica tedesca Boehringer Ingelheim, che per migliorare la diagnosi del disturbo ha messo a punto un questionario ad hoc e sta studiando una pillola per trattare il calo della libido 'in rosa'. L'Hsdd - si legge in una nota della società - è una forma di disfunzione sessuale femminile definita così nel Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders dell'American Psychiatric Association: un calo di interesse o di desiderio, un'assenza di fantasie o pensieri sessuali e una diminuzione della risposta sessuale, non dovuti agli effetti di alcun farmaco né a particolari condizioni mediche.

Per la sessuologa Sheryl Kingsberg, "se da un lato il sesso è un argomento di cui si parla ogni giorno sui media e nella società, dall'altro si discute poco dei problemi sessuali femminili". Ma "la diminuzione del desiderio sessuale comporta per le donne disagi reali e misurabili", tocca "tutte le sfere della vita e può diventare una preoccupazione costante". A ostacolare il dialogo con gli esperti è un velo di silenzio e di pudore, sia da parte della paziente sia da parte del medico stesso. Ora però, "grazie al questionario sviluppato da Boehringer, i medici potranno individuare in modo affidabile le molte donne che soffrono di questo problema", dice Kingsberg

Prima colazione ricca migliora salute mentale

Aggiungere un frutto o un bicchiere di latte alla prima colazione di un adolescente, aiuta a proteggerlo da depressione, ansietà e disubbidienza. Secondo uno studio australiano condotto su 800 studenti, una prima colazione ricca è direttamente legata a una migliore salute mentale, indipendentemente dal reddito familiare, dal peso della persona e dai suoi livelli di esercizio fisico.

Nello studio condotto dall'Istituto Telethon di ricerca sull'infanzia di Perth, e presentato il 27 maggio ad una conferenza nazionale di dietologi, gli studenti che mangiavano più gruppi di cibo a colazione, registravano livelli più alti su una lista di comportamenti e rendimenti, con un miglioramento di umore per ogni tipo di cibo in più. "Il solo fatto di aggiungere qualcosa di differente - spiega Therese O'Sullivan che ha guidato lo studio - come una banana al cereale, rende il pasto più completo in vitamine e minerali e da quello che abbiamo osservato, la differenza è enorme". L'equipe ha analizzato il contenuto delle colazioni di ragazzi e ragazze di 14 anni nell'arco di 3 giorni. Dati alla mano, solo un adolescente su quattro consuma una colazione contenente tre o più dei cinque gruppi alimentari: cereali, frutta, verdura, prodotti caseari e carne, o alternative come legumi, noci e uova. "La stragrande maggioranza consuma solo cibi di due gruppi e molti ne consumano solo uno o nessuno", afferma O'Sullivan. Secondo la studiosa, le funzioni mentali sono legate all'assorbimento di una varietà di sostanze nutritive. I cereali e il latte in particolare forniscono calcio, ferro e vitamina B, che assistono i neurotrasmettitori, le sostanze chimiche necessarie per trasmettere informazioni nel sistema nervoso e che sono direttamente responsabili del comportamento e dell'umore.

La prima colazione è sempre stata considerata vitale, ma la nuova ricerca conferma la sua speciale importanza per gli adolescenti, perché il loro organismo non immagazzina le sostanze nutritive con la stessa efficienza degli adulti. "Con la colazione dunque - conclude O'Sullivan - si ricevono vitamine e minerali per le funzioni cerebrali, necessari dopo il digiuno notturno".

Rifiuti: grave il danno al made in Italy
 “Occorre togliere i rifiuti dalle strade e avviare concretamente un piano strutturale di bonifica del territorio per uscire definitivamente da una emergenza che rischia di provocare nel 2008 danni di immagine sul Made in Italy stimabili nella perdita di mezzo punto percentuale di Prodotto Interno Lordo (PIL), secondo l’osservatorio campano per il territorio e l’ambiente”. E’ quanto afferma la Coldiretti nel commentare il ritorno sulle prime pagine dei giornali internazionali dell’emergenza rifiuti, con Liberation che riporta in prima pagina una foto di una strada di Napoli sommersa dai rifiuti. “A essere maggiormente danneggiati sono il turismo e il Made in Italy agroalimentare che - sottolinea la Coldiretti - è un patrimonio nazionale costruito nel tempo da generazioni di imprese agricole che svolge nel mondo un ruolo da traino per l’intero sistema economico e va difeso senza esitazione da situazioni che ne compromettono l’immagine in Italia e nel mondo.

La festa dell’aglio piu’ buono

E’ l’unico aglio europeo ad aver ottenuto il riconoscimento Dop: si tratta del bulbo di Voghiera, in provincia di Ferrara inconfondibile e bianchissimo. C’è chi dice che prevenga il malocchio, chi lo dipinge come la migliore arma di difesa contro i vampiri, chi sostiene che, sminuzzato e inserito opportunamente nel biberon, sia un metodo infallibile per tenere sotto controllo i bambini anche al buio. La festa, capace di attirare ogni anno frotte di appassionati e di curiosi da tutta Italia, ritorna da venerdì 8 a domenica 10 agosto 2008 al castello di Belriguardo per la sua undicesima edizione. La Fiera dell’Aglio è ormai diventata un appuntamento fisso, e lo scorso anno la certificazione Dop del prodotto le ha attribuito ancora più prestigio. E, se si considera che dei 450mila quintali annui prodotti in Italia, ben 10.000 provengono da questo territorio, non c’è nulla di sorprendente in quello che può apparire un singolare culto dell’aglio.

Il Papa: aiuti le famiglie precarie

La precarietà e la famiglia. Un vero e proprio grido d’allarme quello lanciato da Papa Benedetto XVI davanti ai rappresentanti del Forum delle Associazioni familiari italiane. Al grido d’allarme è seguito un appello al governo italiano affinché attraverso un’azione politica aiuti quelle famiglie

in difficoltà. Troppe famiglie vivono in condizioni di “preoccupante precarietà” - ha detto Benedetto XVI - “un’azione politica che voglia guardare al futuro con lungimiranza non può che porre la famiglia al centro della sua attenzione. Ad ascoltare le parole del Pontefice c’erano quasi 200 rappresentanti della federazione europea delle Associazioni Familiari cattoliche. In prima fila, il Forum delle Associazioni familiari italiane che ha depositato in Quirinale oltre un milione di firme, per sollecitare tagli fiscali ai contribuenti con prole e un fisco “amico” delle famiglie.

Polemiche sul reato di clandestinità

“Io sono favorevole all’introduzione del reato di immigrazione clandestina”. La dichiarazione del ministro dell’Interno Roberto Maroni, che ha annunciato che il pacchetto sicurezza sarà approvato dal Consiglio dei ministri entro luglio, è destinata ad alimentare le polemiche con l’opposizione e le schermaglie con la Spagna sull’ipotesi di introdurre il reato d’immigrazione clandestina. Una questione che arriva anche sul tavolo del Parlamento europeo. Dai banchi dell’opposizione Walter Veltroni e Pier Ferdinando Casini fanno fronte comune dichiarandosi contrari all’introduzione del reato di clandestinità. Continua intanto il tira e molla tra Roma e Madrid. A dire stop alle intromissioni è il ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha sollecitato la Spagna a porre fine “a queste invasioni di campo”, rendendo noto di aver incontrato l’ambasciatore italiano a Madrid, Pasquale Terracciano.

CLONATI I “MAIALI HI-TECH”

Apollo e Circe è questo il nome dei mini-maiali hi-tech europei geneticamente modificati per lo xenotrapianto. Gli animali sono stati modificati perché i loro organi siano compatibili con l’organismo umano in vista dei trapianti da animale a uomo. Sono i primi di questo tipo ottenuti in Europa e sono stati clonati in Italia, nel laboratorio di Tecnologia della riproduzione del Consorzio per l’incremento zootecnico di Cremona, diretto da Cesare Galli.

Piccoli comuni: maggioranza vorrebbe viverci

Oltre la metà degli italiani (55 per cento) vorrebbe abitare in uno dei quasi seimila comuni italiani con meno di 5mila abitanti alla ricerca di una

migliore qualità della vita grazie a una maggiore sicurezza sociale, alla buona alimentazione, a un ambiente più sano e alla semplicità nel costruire rapporti personali più duraturi ma anche alla possibilità di esprimere al meglio la propria creatività. E’ quanto emerge dal sondaggio effettuato dal sito www.coldiretti.it. I risultati del sondaggio on line effettuato dalla Coldiretti evidenziano una netta preferenza degli italiani per le realtà comunali al di sotto dei 5mila abitanti che sconfiggono sia le piccole che le grandi città, ma anche le metropoli urbane. Nei piccoli comuni con meno di cinquemila abitanti vivono attualmente oltre dieci milioni di italiani e da alcuni anni si assiste ad una inversione di tendenza con una leggera tendenza all’aumento della popolazione. Non è un caso - continua la Coldiretti - che molti stranieri illustri amanti dell’Italia abbiano scelto come “buen retiro” piccoli centri come George Clooney che trascorre il tempo libero a Laglio sul lago di Como (888 abitanti) mentre Mick Hucknall il cantante dei Simple Red che produce vino a Sant’Alfio (Catania) (1645 abitanti). E da piccoli centri vengono anche grandi campioni nazionali come Valentino Rossi di Tavullia in provincia di Pesaro (4.800 abitanti) o Vasco Rossi di Zocca (4.640) in provincia di Modena. Una preferenza - continua la Coldiretti - che è implicito riconoscimento del valore della campagna e dei suoi prodotti in queste aree radicati nel tessuto economico, sociale e ambientale. A lavorare nei piccoli comuni sono infatti circa 400mila imprese agricole con impegnate ad assicurare la salvaguardia delle colture tradizionali, il mantenimento delle tipicità alimentari, la tutela del territorio da dissesto idrogeologico e incendi. I comuni sotto i cinquemila abitanti coprono un territorio dove grazie all’agricoltura si “coltiva” oltre la metà della produzione agroalimentare nazionale che ha reso celebre il Made in Italy nel mondo. ENCICLOPEDIA INGLESE SULLA LINGUA E LA CULTURA ITALIANA E’ stata presentata a Roma nei giorni scorsi l’Enciclopedia di “Italian Literary Studies” (New York: Routledge, 2007). Si tratta del primo lavoro omnicomprendivo in lingua inglese sulla cultura e letteratura italiana, che offre un punto di vista sinottico sullo stato attuale del territorio attraverso l’analisi di saggi critici.

Garbage : damaging to Made in Italy

“It is necessary to remove the garbage from the streets and initiate a structural plan for clearing the area and pull through a crisis, once and for all, which risks damaging the corporate image of Made in Italy. In 2008 this is estimated to be a loss of half a percent of the gross domestic product (GDP) according to the Campania observation post for the region and the environment”. This was what Coldiretti affirmed in its commentary on the return of the garbage crisis to the front pages of international newspapers. Liberation carried on its front page a photo of a Neapolitan street submerged in garbage. “Greatly affected will be tourism and the Made in Italy agro-industries which is a national heritage built up over time by generations of agricultural companies which develop a global role of leading the whole economic system and which needs to be guarded against conditions which would compromise its image in Italy and world wide”, Coldiretti emphasised.

Festival of the best garlic

It is the only European garlic to have received the AOP recognition: this bulb from Voghiera (in the province of Ferrara) is unmistakable and white. There are those who say it could avert the evil eye, those who depict it as the best defence against vampires and those who maintain that adding diced garlic to babies’ feeding bottle is a fail-safe way of keeping them under control even in the dark. Every year the festival is able to attract lots of enthusiasts and the curious from all over the country. It will rerun from Friday 8th to Sunday 10th August at the castle of Belriguardo for its eleventh rendition. The Garlic Festival is by now a permanent event, and the AOP certification of the product last year has made it even more prestigious. And if one considered that out of the 450 thousand hundredweights produced yearly in Italy, well over 10 thousand comes out of this region. So what may appear to be a unique adulation of garlic is hardly surprising.

The Pope: help to needy families

The family is the needy. A real and truly worrying alert launched by Pope Benedict XVI in front of representatives of the Forum for Italian familial associations. Following the warning is an appeal to the Italian government to help those families in need through

political initiatives. Too many families live in conditions of “extreme need”, Pope Benedict XVI stated, “a political initiative that would look ahead in the long run could not but put the family at the centre of their attention”. Listening to the words of the Pontefice were about 200 representatives of the European Federation of Catholic Familial Associations. Right at the front is the Forum for Italian familial associations which lodged more than one million signatures at the Quirinale to canvas for tax cuts for taxpayers with dependents and a family-friendly fiscal policy.

Controversy over illegal immigration crime

“I’m in favour for the introduction of the crime of illegal immigration”. This is the statement of the Minister for Internal Affairs, Robert Maroni, who announced that the security package will be approved by the Council of Ministers by July. It is bound to fuel disputes with the opposition and the clashes with Spain on the assumption that the crime of illegal immigration will be introduced. The case has also been tabled at the European parliament. From the opposition benches Walter Veltroni and Pier Ferdinando Casini will present a common front declaring their opposition to its introduction. Meanwhile the tug of war continues between Rome and Madrid. Pulling the plug over the whole affair is Minister for Foreign Affairs, Franco Frattini, who has urged Spain to stop “meddling” making it known that he had met with Pasquale Terracciano the Italian Ambassador at Madrid.

“High-tech pigs” cloned

Apollo and Circe are the names of the European high-tech mini-pigs modified genetically for xenotransplantation. The animals are modified so that their organs are compatible with those of humans with respect to transplants from animal to human. They are the first of this type achieved in Europe and have been cloned in Italy in the laboratory of Technology of Reproduction of the Consortium for the development of animal husbandry at Cremona, managed by Cesare Galli.

Most people prefer living in small towns

More than half of Italians (55%) would prefer to live in one of almost six thousand Italian towns with less than 5 thousand inhabitants. This is in search

of a better quality of life thanks to a greater social security, good food, a healthier environment and the simplicity of developing more lasting personal relations as well as the possibility of better expressing one’s creativity. This was revealed by a survey at the site www.coldiretti.it. The results of the online survey conducted by Coldiretti highlighted a clear preference of Italians for municipalities under the 5 thousand inhabitant mark which beat both the small and big cities as well as the metropolitan areas. Currently more than ten million Italians live in towns with less than five thousand inhabitants and for some years these have experienced a reverse trend with a slight increase in the population. Coldiretti added, “It is not by chance that many famous foreigners who love Italy have chosen small townships as good places to retire. For example there is George Clooney who chooses to pass his free time in Laglio at Lake Como (888 inhabitants) while Mick Hucknall the singer of Simple Red produces wine at Sant’Alfio in Catania (1645 inhabitants). It is from the small towns that national grand champions hail, like Valentino Rossi of Tavullia in the province of Pesaro (4,800 inhabitants) and Vasco Rossi of Zocca (4,640) in province of Modena”. Coldiretti continued, “A preference which is an implicit recognition of country values and the products in these areas which are rooted in the economic, social and environmental structure. In fact there are nearly 400 thousand agro-businesses working in small townships. They are committed to safeguard traditional farming, maintaining the typical regional food, and protect the land against droughts and fires”. The townships with less than five thousand inhabitants cover a territory which, thanks to agriculture, cultivate more than half of the national food production which has made world famous the brand Made in Italy. The ENGLISH ENCYCLOPEDIA ON THE ITALIAN LANGUAGE AND CULTURE: the encyclopedia of “Italian Literary Studies” was presented in Rome a few days ago (New York: Routledge, 2007). It is the first all comprehensive work on Italian culture and literature in the English language and offers a comprehensible point of view on the current state of the country through analysis by well informed critics.

fotonews

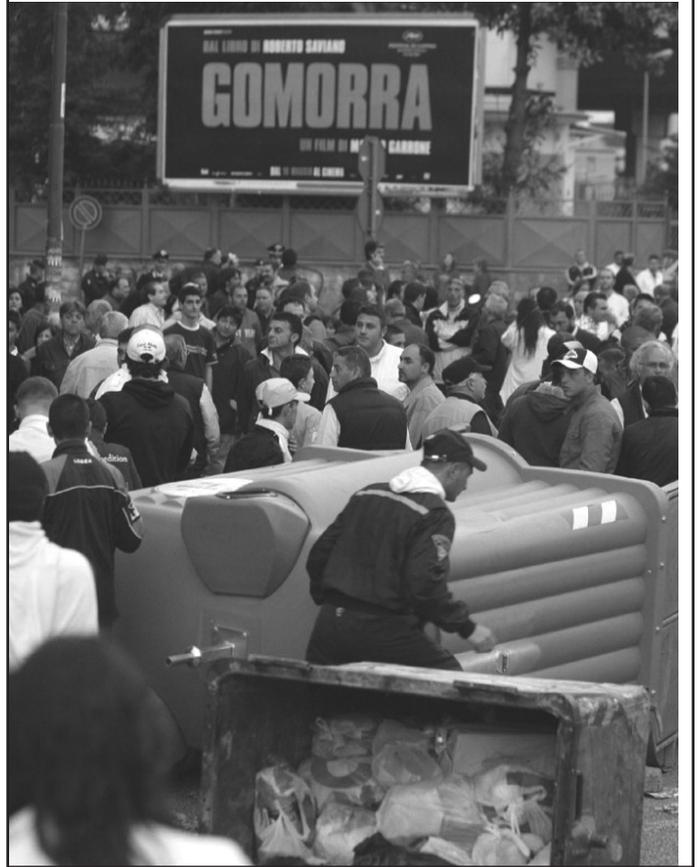
RIFIUTI: PROTESTE A CHIAIANO

Un manifesto del film di prossima uscita "Gomorra", il romanzo di Roberto Saviano che narra dell'arricchimento della camorra sull'affare rifiuti in Campania, nei pressi di uno dei blocchi stradali allestiti dai manifestanti nel quartiere Chiaiano a Napoli dove il traffico automobilistico e' praticamente interrotto. Sale la tensione a Chiaiano dove dovrebbe essere realizzata la nuova discarica per smaltire i rifiuti di Napoli, mentre sia in citta' che in provincia riprende l'emergenza con cumuli in fiamme e proteste dei cittadini.



AGGRESSIONI A ROMA: ALEMANNO, ASSICURARE COLPEVOLI A GIUSTIZIA.

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, stringe la mano ad un cittadino extracomunitario per portare la sua solidarietà dopo l'assalto compiuto il 24 maggio contro alcune attività commerciali gestite da extracomunitari nel quartiere romano del Pigneto.



ISRAELE: 60 ANNI

Da destra, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, l'ambasciatore israeliano a Roma Gordon Meir, e sua moglie Amira il mese scorso durante l'anniversario della nascita dello stato d'Israele presso il circolo della Guardia di Finanza di Villa Spada a Roma. 'In bocca al lupo al nuovo governo Berlusconi!'. Con questo augurio l'ambasciatore israeliano in Italia, Gideon Meir, ha salutato l'arrivo del premier Silvio Berlusconi e del ministro degli Esteri Franco Frattini ad un imponente ricevimento che ha chiuso le celebrazioni italiane del 60° anniversario della fondazione dello Stato di Israele.



E' MORTO LUIGI MALERBA

Una foto d'archivio del 5 settembre 1992 ritrae lo scrittore Luigi Malerba. E' morto il mese scorso a Roma lo scrittore e giornalista Luigi Malerba. Nato Berceto (Parma), Malerba aveva 81 anni. Aveva esordito nel 1963 con la raccolta di racconti 'La scoperta dell'alfabeto'. Tra le sue opere i romanzi 'Il serpente', 'Salto mortale', 'Il pianeta azzurro', 'Fuoco greco', 'Le maschere'. I funerali si celebreranno domani alle 12 in Piazza del Popolo nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli.



BAGNO FOLLA, RAGAZZI LEGGETE, POI LI SALUTA: DEVO ANDARE DOVE C'E' MENO BELLEZZA DI QUI

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il mese recentemente al Lingotto di Torino all'inaugurazione della 21/a Fiera del Libro, che ha come ospite d'onore Israele in occasione del 60/o anno della sua fondazione.

NEOFASCISTA, IN MANETTE, DUE RICERCATI

Un mazzo di fiori e una lettera sul luogo dove è stato picchiato Nicola Tommasoli in via Leoni a Verona. Un fermato, due altri individuati, due invece ancora del tutto da identificare. Nelle indagini sulla brutale aggressione a Verona a Nicola Tommasoli mancano ancora all'appello gli ultimi due giovani del gruppo di cinque aggressori. Il gruppetto, appartenente all'area dell'estrema destra veronese, sarebbe costituito tutto da giovani coetanei, intorno ai 20 anni. I due che sono riusciti a sottrarsi per il momento alla cattura, sempre secondo le stesse fonti, sarebbero fuggiti all'estero probabilmente in automobile.

PER PROTESTA GASOLIO

Un gruppo di pescatori salernitani sulla banchina del porto, in assemblea il 30 maggio per discutere le nuove iniziative di protesta. Scarseggera' per questo lungo fine settimana di vacanza il pesce made in Italy. Le agitazioni dei pescatori di oggi infatti, potrebbero causare da qui a 4 giorni, un calo del 20% del prodotto ittico nei mercati e un inevitabile aumento dei prezzi.



**EURO 2008:
INVASIONE IN CAMPO
AZZURRI**

Una delle due ragazze in bikini che hanno invaso il campo degli azzurri durante l'allenamento a Coverciano il mese scorso. Le protagoniste dell'inconsueto fuori-programma sono una italiana e l'altra venezuelana, accreditate per la trasmissione di Italia 1, Lucignolo.



affari
f
f
a
r
i

e ...



affari
r
a
f
f
a

La 'Ndrangheta, modello al Qaeda

Piccola e grande criminalità: da un lato i romeni, i Rom e i piccoli scippi (a volte qualche orrendo delitto); sul versante opposto però multinazionali del crimine che fanno ben più danno, anche se sembrano attirare meno l'attenzione dei cittadini e della stampa, pur essendo il vero cancro del vivere civile.

Le cifre sono enormi: il mese scorso l'Eurispes ci ha informato che la sola 'Ndrangheta, la «mafia» calabrese, nel 2007 ha fatturato 44 miliardi di euro: con paragone improprio, corrisponde a circa il 3% del Pil italiano.

La 'Ndrangheta è una delle associazioni criminali meno conosciute, rispetto alla mafia siciliana o la camorra napoletana. La sua crescita però è stata vertiginosa ed è andata di pari passo con la crescita degli omicidi: 202 tra il 1999 e il 2007 solo in Calabria, con un incremento del 667%. Quanti sono stati gli omicidi dei rom?

La 'Ndrangheta ormai è una holding internazionale e come tutte le holding che si rispettano, opera con una differenziazione degli affari. Il più remunerativo, ci dice Eurispes, è il traffico di droga: circa 27 miliardi euro, oltre il 62% del giro d'affari.

Le «'ndrine» (le cosche calabresi), agiscono non artigianalmente ma come una industria moderna che lavora just in time, eliminando - anche fisicamente - la concorrenza e l'intermediazione.

Insomma, si riforniscono direttamente alla fonte «ricercando il contatto diretto con i cartelli, soprattutto colombiani, o con la loro emanazione in Europa».

La 'Ndrangheta fa un uso sistematico e indiscriminato dell'intimidazione e del terrore e cerca - e spesso riuscendo - di affermare contro le istituzioni locali una propria contro-cultura, una esplicita quanto determinata richiesta di potere, si legge nel dossier. Per Eurispes l'organizzazione ricorda da vicino il modello di al Qaeda.

Il rapporto contiene una prima mappatura della presenza delle organizzazioni criminali presenti sul territorio, con 131 cosche operanti nei vari territori calabresi. Nella sola provincia di Reggio Calabria sarebbero attive ben 73 organizzazioni criminali di tipo mafioso, 21 le cosche monitorate nella provincia di Catanzaro e 17 in quella di Cosenza.

Altri affari la 'Ndrangheta li realizza facendosi impresa: grazie ad appalti pubblici - spesso truccati - e compartecipazione in imprese, il fatturato dei gruppi criminali calabresi è pari a 5,733 miliardi di euro.

E ancora: i proventi illeciti derivanti dal mercato dell'estorsione e dell'usura superano i 5 miliardi, quasi 3 arrivano da traffico di armi e 2,9 dal mercato della prostituzione. Tra il 1992 e il 2007, a tutte le organizzazioni criminali presenti sul territorio nazionale sono stati complessivamente sequestrati beni per un valore pari a oltre 5,2 miliardi di euro, di questi circa 231 milioni provenivano dalle 'ndrine.

Proviamo a sommare al fatturato della 'Ndrangheta (e ai loro omicidi) quello della Camorra, della Mafia e della Sacra corona unita. Di quanti omicidi sono responsabili? Di quanto fatturato? Cifre enormi, chiaramente. Incommensurabili rispetto alla refurtiva recuperata nei campi rom.



orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Sydney's original little Italy

The popularisation of the café culture and its Mediterranean cuisine in Australia had its beginnings in places like Stanley Street which is the area known as Sydney's original little Italy.

It is here where Sydney's first wave of Italian post WWII migrants settled and set up businesses after
p16



da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

Sydney's original little Italy

arriving at Woolloomooloo.

Stanley Street soon developed a reputation as a simple, cheap café strip which is why today it is the setting for the annual Primo Italiano street festival. This year was its fourth festival and was produced by the City of Sydney as part of the Sydney Italian Festival.

An estimated 35,000 people attended Primo Italiano on Sunday 25th of May, making it arguably the most popular event of the Sydney Italian Festival.

The day-long festival saw East Sydney transformed into a 'Primo Piazza' complete with fountain, al fresco dining, gourmet food stalls, roving musicians, produce market, coffee and of course gelato!

Some of Sydney's premier Italian restaurants had stalls in Stanley and Yurong Streets with traditional foods like cannoli, risotto, Italian breads, wood-fired pizza, seafood, lasagna, biscuits and cheeses.

Cafes in Stanley Street served delicious Italian delicacies and there were also coffee-making demonstrations by Bertoni café and a fresh flower and produce market.

Primo Ambassador Beppi Polese owns one of the oldest Italian restaurants in the area and was one of the first chefs to introduce then exotic delicacies such as octopus, mussels and pheasant to Sydney diners back in 1956.



Beppi Polese
A Life in Three Courses

"Primo Italiano is a fantastic celebration of Sydney's original little Italy, an area which I have called home for many years and grown to love," said Beppi Polese.

A year ago he launched his autobiography Beppi: A Life in Three Courses which was published by Murdoch press and has sold in the UK, Italy and Australia.

This illustrated memoir is an inspiring immigrant story, rich in social history and the challenges of bringing 'old traditions to a new land'.

It tells how this iconic Sydney restaurateur has been hugely influential in introducing the Australian palate to the flavours of his native Italy.

In esilio di cuore

Disappunti di un cantastorie gentile

Quella di Domenico Rodolfo è una poesia del tempo, che non lascia spazio all'amore perduto o ritrovato, ma impernia la sua armonia di pensiero nelle speranze collettive perdute, raccontate e presentate come un bene prezioso che non c'è più.

La Bari di un tempo, quella della giovinezza, tra le rovine di un mondo ormai crollato con tutti i suoi Dei che lo sorreggevano, si spegne lentamente, come un fuoco rimasto acceso da tanto tempo. E Così come il "Caffè Federico è sparito" sparisce l'antica cultura del dialogo, e personaggi nati dalla terra, mitici ricordi di una bellezza vera. "Poteva passare Carlo Levi lucano di Torino". Un riferimento voluto per ripercorrere assieme una realtà sulla quale scolpire le facce della miseria.

La sua, è la saggezza di chi ha saputo conservare, non le memorie e i ricordi, ma l'essenza della civiltà che ci ha conati per essere portatori di quella saggezza stessa che sapeva distinguere il bene dal male.

E Domenico, come un cantastorie d'altri tempi, ci racconta la cronaca giornaliera, da osservatore e narratore attento. I "Disappunti di un cantastorie gentile" non nascono per un fallimento personale, ma sono la consapevolezza di un'esperienza collettiva fallimentare che ha portato la società in una direzione completamente diversa, se non addirittura opposta a quella auspicata.

Un fiume in piena ha travolto le speranze e le aspettative di un mondo migliore possibile, travolgendo per sempre antichi valori, modelli di vita e intere generazioni.

E quando Domenico giunge, ormai stanco della presenza del tempo, all'atto finale, alla conclusione di un lungo viaggio, che voleva attraversare la sapienza, nasce un velo di speranza nel "Commiato (per una conclusione provvisoria)", proprio perché provvisoria s'inchina alla speranza. "Solo gli insani, i vecchi e i bambini gli battono le mani". I geni, i saggi e gli innocenti possono battere le mani perché hanno capito.

Domenico Rodolfo

In esilio di cuore

Disappunti di un cantastorie gentile

Progedit



Vincenzo Papandrea

Il ladro di fettuccine

Pierluigi Sullo

Un piccolo episodio mi ha colpito: due paesi dell'alto Lazio, il tg3 regionale racconta di «ronde» notturne di cittadini «esasperati dai furti nelle case». I due paesi hanno poco più di 3 mila abitanti uno, poco più di mille l'altro. Allora, dato che mi capita di andarci e di pranzare con un abitante del luogo, elettore del centrosinistra, gli chiedo come mai. Lui mi racconta che ci sono stati alcuni episodi di furti: ad esempio, in una casa, di notte, mentre i proprietari dormivano al piano di sopra, qualcuno è entrato. E ha rubato?, chiedo. E lui: sì, ha aperto il frigorifero e ha mangiato le fettuccine avanzate dalla cena e un salume, e certo è fastidioso, aggiunge, che qualcuno ti entri in casa, ma probabilmente era solo - dice - «un romeno che aveva fame». E mentre racconta il cameriere del ristorante in cui siamo gli appoggia davanti il risotto alla marinara. Il cameriere è romeno, e il mio conoscente lo chiama per nome, con familiarità. Usciamo e l'uomo non trova le chiavi della macchina: ah, le lascio sempre nel quadro, dice sollevato. E si avvia a parlare con la titolare dell'agenzia immobiliare a cui ha affidato una casa da vendere. Lei è bulgara, ha sposato un moldavo che fa il muratore e hanno dei figli nati in Italia. Cosa suggerisce, l'aneddoto? Ovviamente, che la «percezione» dei romeni è scissa dall'esperienza del rapporto con il cameriere romeno, l'agente immobiliare bulgara e il muratore moldavo. Lo è al punto che uno che considera il suo paese così «sicuro» da lasciare la macchina aperta con le chiavi dentro - gesto che sarebbe suicida a Roma - considera non demenziale che alcuni suoi concittadini passino la notte insonni alla caccia del ladro notturno di fettuccine fredde. La storia suggerisce, insomma, che la «sicurezza» è una entità che non ha gran che a che fare con la realtà della vita personale e sociale, ma ha molto a che fare con l'immaginario. Che a sua volta non è solo un frutto della malvagità dei media e dei politici che speculano sull'odio (anche, naturalmente), ma si forma fundamentalmente sulla base di quel che desideriamo che il mondo sia, e come ci figuriamo lo scarto tra il desiderio e quel che i nostri sensi, come abitanti e come telespettatori, ci trasmettono.

Ora, non sappiamo se il cameriere rumeno, l'agente immobiliare bulgara e il muratore moldavo, tanto familiari nell'orizzonte del mio conoscente da diventare invisibili in quanto stranieri, abbiano tutte le carte in regola. Immagino che quella persona non se lo chieda nemmeno, perché sono parte - positiva - delle sue normali relazioni sociali, ma di sicuro penserà che il ladro di fettuccine, inevitabilmente romeno (in passato sarebbe stato albanese o marocchino, e prima ancora calabrese), è di sicuro «clandestino». Anche se i romeni sono comunitari e dunque non possono esserlo. Perché il discrimine passa per un'altra via, precisamente quella per cui gli energumani al governo fanno una differenza tra «clandestino» generico e «clandestina» badante o colf. Le seconde fanno parte delle normali e positive relazioni sociali dei benestanti, specialmente di destra, che consegnano bambini e anziani e case alle cure di badanti e colf, e che dunque non capirebbero perché persone così dovrebbero essere condannate a quattro anni di galera, ecc. Dalla parte del governo sembrerebbe una contraddizione insensata, ma in verità conferma l'immaginario sulla «sicurezza», che distingue tra chi è «utile», e è conosciuto in quanto persona, e chi appartiene al mondo degli spaventapasseri. Provate a smontare questo congegno, se ne siete capaci.

Quanto insegna un bel cous cous

Un bambino marocchino intervistato all'uscita da una scuola di Bologna, alla cui mensa erano appena stati introdotti alcuni piatti etnici, alla domanda se li avesse graditi rispose che sì, il cous cous della scuola era buono, ma il migliore restava quello fatto a casa dalla sua mamma. «E come lo prepara la tua mamma?» domandò l'intervistatore. «Ci mette uno strato di cous cous, uno di tortellini, poi uno di cous cous, poi uno di tortellini...» fu l'imprevedibile risposta del bimbo.

La gastronomia è un terreno fertile di incontro, conoscenza e scambio tra civiltà e culture. Non è mai prevedibile quali potranno essere i risultati. Le tradizioni sono in continua evoluzione, finché restano vive nella società. È un po' la storia di tutti i nostri piatti regionali: l'identità nasce e si forma sullo scambio. L'italianissima pasta al pomodoro si basa su due ingredienti che di origine italiana non sono: il pomodoro viene dalle Americhe, la pasta l'hanno mangiata arabi e cinesi ben prima di noi. L'idea di inserire piatti etnici nei menu delle mense scolastiche, tanto più dal momento in cui in alcune classi quasi il 50% dei bambini proviene da paesi stranieri, sembra di grande buon senso. Consentire una scelta tra i piatti della tradizione italiana e quelli di altre tradizioni è uno degli strumenti più facili e immediati per favorire l'integrazione. La gastronomia è un linguaggio universale, il suo utilizzo a scopo educativo è immenso. La dichiarazione programmatica fatta dall'assessore Marsilio della neo-istituita giunta comunale romana, di voler sostituire i piatti etnici con quelli «tipici della tradizione regionale e di cucina mediterranea», può essere una clamorosa occasione persa. Soprattutto se significa una chiusura verso gruppi di nazionalità diverse che ormai sono parte integrante del nostro tessuto sociale. Secondo la nostra esperienza di soggetti attivi nel campo dell'educazione alimentare e del gusto nelle scuole, nessuno obbliga i bambini a mangiare cose che non vogliono, in genere ci sono sempre proposte alternative; i programmi formativi sul significato di questi cibi, con lezioni sulla cultura dei vari paesi, danno spesso buoni risultati e suscitano la curiosità nella maggior parte dei piccoli. Per fortuna, almeno i bambini sono ancora curiosi e riescono a non farsi sopraffare dai pregiudizi. La diversità non è un pericolo: è un'opportunità. Insegnare attraverso il cibo è sempre un'esperienza sorprendente per i risultati che sa dare: la scuola italiana ha già perso troppe occasioni da questo punto di vista. Piuttosto che polemizzare sui menu più o meno etnici nelle nostre mense, sarebbe meglio che si moltiplicassero gli sforzi per garantire che esse siano puntualmente rifornite con ingredienti freschi e di stagione (magari provenienti dall'orto scolastico, in cui i bambini imparano a conoscere e a coltivare frutta e verdura, costruendo un rapporto sano con la natura). Sarebbe un bene che gli ingredienti provenissero il più possibile dal territorio, che ogni scuola fosse dotata di una cucina in cui preparare i piatti al momento e in loco. Mettere al bando qualcosa non è mai bello, ma se dovessimo farlo, allora non sarebbe meglio eliminare dalle scuole distributori automatici di bibite gassate e snack ad alto contenuto di zuccheri e materie grasse, come accade già in alcuni paesi europei, preoccupati del costante aumento dell'obesità infantile? Questo tipo di alimenti è pericoloso per le radici culturali di un popolo ben più di un piatto di cous cous. Gli alimenti buoni e sostenibili non solo non possono far male: sanno insegnare. Il cibo, oltre a essere uno dei più grandi strumenti di conoscenza che abbiamo a disposizione, è la più grande forma esistente di diplomazia della pace.

da **Roberto Burdese** - presidente Slow Food Italia
(tratto da il Manifesto 22/5/08)

nuovo paese giugno 2008 17

Paura e realtà

La propensione a delinquere tra gli stranieri in regola è pari a quella degli italiani

Il V capitolo del Rapporto Istat è dedicato all'immigrazione «tra nuovi flussi e stabilizzazioni». Con questi chiari di luna, tra quasi pogrom e giustizia fai da te ai danni di zingari e migranti, l'occhio corre alle pagine finali su «stranieri e sicurezza».

La percezione di insicurezza degli italiani, dopo aver toccato il minimo nel 2003, ha subito un forte aumento tra il 2006 e il 2007, anno in cui sfiora il 35% a livello nazionale (se ne deduce, però, che il 65% delle famiglie non percepiscono un rischio molto o abbastanza elevato di criminalità nell'area geografica in cui vivono). L'Istat ribadisce che dall'inizio degli anni Novanta tutte le tipologie di reato (compresi i furti nelle abitazioni) sono costantemente in calo. Fanno eccezione rapine e borseggi che registrano il tasso più alto dell'ultimo mezzo secolo. Veneto e Lombardia sono le regioni che si sentono più insicure. Ma l'Emilia Romagna ormai le tallona (e infatti alle ultime elezioni nella regione ex rossa c'è stato il piccolo boom della Lega). E' innegabile che negli ultimi anni è aumentato il contributo degli stranieri alla criminalità, sia in ragione dell'incremento del numero degli stranieri residenti (3 milioni e mezzo la stima riferita a gennaio 2008), sia in relazione alla presenza degli irregolari. Il 94% degli oltre 100 mila stranieri denunciati nel 2006 era privo del permesso di soggiorno. La quota di stranieri regolari denunciati sul totale dei regolari presenti si ferma al 2%. Significa che la propensione a delinquere tra gli stranieri in regola è di poco superiore a quella degli autoctoni.

La quota degli stranieri sul totale dei denunciati varia parecchio in base al tipo di reato commesso. E' minima (3%) per le rapine in banca, è molto elevata (70%) per i borseggi. Un terzo dei reati violenti è commesso da stranieri.

Clima xenofobo

Duro affondo dell'associazione per i diritti umani contro il governo: «Gli attacchi a rom e immigrati legittimati da un linguaggio razzista»

Non fa sconti Amnesty International. E soprattutto non ne fa all'Italia. Nel presentare il Rapporto 2008, l'organizzazione si è richiamata idealmente ai sessant'anni della Dichiarazione dei diritti dell'uomo del '48. Ma Paolo Poggiati, presidente di Amnesty Italia, ha detto che se chi l'ha vergata potesse adesso leggerne gli effetti, rimarrebbe assai deluso. Specie osservando con la lente dei diritti negati quanto avviene oggi in Italia. La relazione sul Belpaese è stata affidata a Daniela Carboni: voce gentile ma staffilate senza appello, a cominciare da una «legittimazione del linguaggio razzista» che ha fatto subito venire in mente le critiche di Madrid.

Inevitabile il riferimento al clima di caccia alle streghe nei confronti dei cittadini rumeni e in particolare contro i rom, iniziato con l'omicidio di Giovanna Reggiani da parte di un rumeno, secondo alcuni di etnia rom, il 31 ottobre scorso. Nel Rapporto si dice chiaramente che tale clima xenofobo è stato alimentato dalle «dichiarazioni che alludevano a responsabilità collettive di minoranze e gruppi di migranti» da parte di esponenti politici. A cominciare dall'allora sindaco di Roma Walter Veltroni, secondo cui «prima dell'ingresso della Romania nell'Ue, Roma era la metropoli più sicura del mondo». Pochi giorni dopo Gianfranco Fini aveva dichiarato, riferendosi ai rom: «Mi chiedo come sia possibile integrare chi considera pressoché lecito e non immorale il furto, il non lavorare perché devono essere le donne a farlo magari prostituendosi, e non si fa scrupolo di rapire bambini o di generare figli per destinarli all'accattonaggio. Parlare di integrazione per chi ha una "cultura" di questo tipo non ha senso». Un concentrato di stereotipi che riassumono bene il clima xenofobo che si respira in questi giorni.

Non da meno è stato il prefetto di Roma Carlo Mosca, che in seguito al primo provvedimento preso dal governo - il decreto legge urgente sulle espulsioni firmato il 2 novembre, secondo cui le autorità possono motivare l'espulsione di cittadini Ue sulla base di un «pericolo per la sicurezza pubblica» - ha fatto sapere: «La linea dura è necessaria perché di fronte a delle bestie non si può che rispondere con la massima severità». Parole che hanno fatto rizzare i capelli all'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, che ha espresso preoccupazione per il clima di intolleranza e per lo «stato di tensione nei confronti

«Mi chiedo come sia possibile integrare chi considera pressoché lecito e non immorale il furto, il non lavorare perché devono essere le donne a farlo magari prostituendosi, e non si fa scrupolo di rapire bambini o di generare figli per destinarli all'accattonaggio. Parlare di integrazione per chi ha una "cultura" di questo tipo non ha senso».

Gianfranco Fini

degli stranieri alimentato negli anni anche da risposte demagogiche alle tematiche dell'immigrazione messe in atto dalla politica». Stesso monito anche dal presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che ha messo in guardia l'Italia circa il rischio di una «caccia alle streghe». Interventi che non hanno avuto effetto, dato che nei mesi successivi sono seguite dichiarazioni analoghe.

Come risultato di questa campagna, sostenuta anche da molti media, Amnesty ricorda i violenti attacchi a campi rom che si sono verificati nel corso del 2007 fino ad oggi, per ultimo l'incendio del campo di Ponticelli a Napoli, nonché

le numerose aggressioni ai danni di cittadini stranieri, come l'episodio del Pigneto. Sul quale ieri è intervenuto addirittura il commissario Ue Spidla, che ha definito «molto preoccupanti» gli attacchi a immigrati e ha chiesto l'intervento delle autorità.

Proprio in seguito all'attacco di Ponticelli l'Osce, che si occupa della sicurezza in Europa, ha espresso preoccupazione per la retorica anti-rom e anti-immigrati degli ultimi mesi che rischia di aumentare gli episodi di violenza. Un timore condiviso dall'Onu, che a marzo aveva denunciato le condizioni di «segregazione di fatto» dei rom in Italia, privi di accesso ai servizi essenziali. L'Italia è sotto accusa anche per il «pacchetto sicurezza» che introduce una serie di misure - tra cui il reato di immigrazione clandestina - che, in assenza di una legge organica

sull'asilo, mettono a rischio anche i minori migranti e i richiedenti asilo.

«Desolante», infine, è per Amnesty il quadro legislativo italiano in materia di tortura e diritti umani, gravemente lacunoso dato che nel nostro codice penale non compare ancora

il reato di tortura, aumentando il rischio di impunità per le forze dell'ordine, che non devono rispondere del loro operato a nessun organismo indipendente di controllo né ad alcuna istituzione nazionale di monitoraggio dei diritti umani.

«La linea dura è necessaria perché di fronte a delle bestie non si può che rispondere con la massima severità».

il prefetto di Roma Carlo Mosca

L'Osce, che si occupa della sicurezza in Europa, ha espresso preoccupazione per la retorica anti-rom e anti-immigrati degli ultimi mesi che rischia di aumentare gli episodi di violenza. Un timore condiviso dall'Onu, che a marzo aveva denunciato le condizioni di «segregazione di fatto» dei rom in Italia, privi di accesso ai servizi essenziali.

La deriva del razzismo

Siamo persone - storici, giuristi, antropologi, sociologi e filosofi - che da tempo si occupano di razzismo.

Il nostro vissuto, i nostri studi e la nostra esperienza professionale ci hanno condotto ad analizzare i processi di diffusione del pregiudizio razzista e i meccanismi di attivazione del razzismo di massa. Per questo destano in noi vive preoccupazioni gli avvenimenti di questi giorni.

Le aggressioni agli insediamenti rom, le deportazioni, i roghi degenerati in veri e propri pogrom, e le gravi misure preannunciate dal governo col pretesto di rispondere alla domanda di sicurezza posta da una parte della cittadinanza. Avvertiamo il pericolo che possa accadere qualcosa di terribile: qualcosa di nuovo ma non di inedito.

La violenza razzista non nasce oggi in Italia. Come nel resto dell'Europa, essa è stata, tra 800 e 900, un corollario della modernizzazione del Paese. Negli ultimi decenni è stata alimentata dalla strumentalizzazione politica degli effetti sociali della globalizzazione, a cominciare dall'incremento dei flussi migratori e dalle conseguenze degli enormi differenziali salariali. Con ogni probabilità, nel corso di questi venti anni è stata sottovalutata la gravità di taluni fenomeni. Nonostante ripetuti allarmi, è stato banalizzato il diffondersi di mitologie neo-etniche e si è voluto ignorare il ritorno di ideologie razziste di chiara matrice nazifascista. Ma oggi si rischia un salto di qualità nella misura in cui tendono a saltare i dispositivi di interdizione che hanno sin qui impedito il riaffermarsi di un senso comune razzista e di pratiche razziste di massa.

Gli avvenimenti di questi giorni, spesso amplificati e distorti dalla stampa, rischiano di riabilitare il razzismo come reazione legittima a comportamenti devianti e a minacce reali o presunte. Ma qualora nell'immaginario collettivo il razzismo cessasse di apparire una pratica censurabile per assumere i connotati di un «nuovo diritto», allora davvero varcheremmo una soglia cruciale, al di là della quale potrebbero innescarsi processi non più governabili.

Vorremmo che questo allarme venisse raccolto da tutti, a cominciare dalle più alte cariche dello Stato, dagli amministratori locali, dagli insegnanti e dagli operatori dell'informazione. Non ci interessa in questa sede la polemica politica. Il pericolo ci appare troppo grave, tale da porre a repentaglio le fondamenta stesse della convivenza civile, come già accadde nel secolo scorso - e anche allora i rom furono tra le vittime designate della violenza razzista. Mai come in questi giorni ci è apparso chiaro come avesse ragione Primo Levi nel paventare la possibilità che quell'atroce passato tornasse.

*** Marco Aime, Etienne Balibar, Rita Bernardini, Alberto Burgio, Carlo Cartocci, Tullia Catalan, Enzo Collotti, Alessandro Dal Lago, Giuseppe Di Lello, Angelo d'Orsi, Giuseppe Faso, Mercedes Frias, Gianluca Gabrielli, Clara Gallini, Pupa Garrriba, Francesco Germinario, Patrizio Gonnella, Gianfranco Laccione, Maria Immacolata Maciotti, Brunello Mantelli, Giovanni Miccoli, Filippo Miraglia, Giuseppe Mosconi, Grazia Naletto, Michele Nani, Salvatore Palidda, Marco Perduca, Giovanni Piza, Pier Paolo Poggio, Carlo Postiglione, Enrico Pugliese, Anna Maria Rivera, Rossella Ropa, Emilio Santoro, Katia Scannavini, Renate Siebert, Gianfranco Spadaccia, Elena Spinelli, Ciro Tarantino, Giacomo Todeschini, Nicola Tranfaglia, Alessandro Triulzi, Fulvio Vassallo Paleologo, Barbara Valmorin, Danilo Zolo.

Per adesioni: razzismodimassa@gmail.com

Bye bye singolo

La catena britannica Woolworth, responsabile di un terzo delle vendite di musica nel Regno Unito, dal prossimo agosto non esporrà più fra gli scaffali i singoli. A decretarne la fine, il download digitale che ha soppiantato il cd single e la crisi discografica. È la fine di un'epoca, iniziata nel 1952 quando lo stesso Woolworth iniziò a vendere le hit del momento a attraverso il formato analogico a 45 e 33 giri.

EURO 2008 LIVE ON SBS

SBS is broadcasting the action of the world's major international football tournament since the FIFA World Cup, the prestigious UEFA EURO 2008, which will see 16 of the best European football nations compete in Switzerland and Austria.

SBS Radio will broadcast EURO matches LIVE in English and in the languages of the participating nations.

The live Italian broadcasts will be on:
10 June – Italy v The Netherlands at 4.45am
14 June – Italy v Romania at 2.00am
18 June – Italy v France at 4.45am

SBS Television's exclusive free-to-air broadcast agreement will see the network broadcast eight matches LIVE, including the opening game and final, in addition to hosting a one-hour highlights program on match days.

Its website, The World Game, will feature extensive news coverage, exclusive video features, expert blogs, opinions and analysis, team information and statistics throughout the three-week long tournament. SBS Radio will bring broadcast Euro 2008 with live coverage, daily highlights, regular in-program updates and interviews with football stars in more than 11 languages plus English. Check sbs.com.au and click on Radio for schedule details and for your local frequency.

Woodstock, apre il museo

Si è aperto a Bethel Woods un museo dedicato a Woodstock. Il museo sorge al 200 km di Hurd Road di Bethel, dove nell'agosto 1969 400mila giovani confluirono per «tre giorni di pace, amore e musica». Il museo è frutto della perseveranza di Alan Gerry, un miliardario locale che ha comprato pezzo a pezzo l'area, compresa la Yasgur's Farm, teatro del maxi-concerto. Il tutto per 85 milioni di dollari (lo stato di New York ha contribuito per altri 15). Il progetto era stato attaccato da McCain in uno spot contro Hillary Clinton che lo aveva appoggiato: il filmato aveva messo a confronto i fan del concerto rock con le immagini di McCain prigioniero di guerra in Vietnam.

Televisioni etniche

L'Ucraina ha in progetto di bloccare le trasmissioni via cavo delle televisioni russe nel paese, nel tentativo di «ucrainizzare» totalmente le emittenti. Il problema riguarda soprattutto la popolazione russofona, che è la maggioranza nell'est del paese. Mosca chiede il rispetto delle norme internazionali nel campo del bilinguismo e del diritto costituzionale dei cittadini nella scelta delle fonti di informazione.

Quiz interreligioso

Islam Channel, una televisione musulmana britannica, sta per lanciare il primo quiz a premi interreligioso, in cui i musulmani si scontreranno con gli ebrei, gli indù con i cristiani e così via, per incoronare, a fine serie, la squadra che avrà dimostrato di saperne di più a proposito delle religioni e del loro rapporto con il mondo e la società. Scopo di «Faith Off», questo il titolo del programma, è quello di aumentare tra le varie comunità religiose la conoscenza delle rispettive fedi e di promuovere quindi buoni rapporti e un rispetto reciproco.



COPPA ITALIA CONSEGNATA A TOTTI ANCHE SE ERA FUORI.

Il capitano della Roma, Francesco Totti, alza la Coppa Italia dopo la vittoria per 2 a 1 sull'Inter, questa sera allo stadio Olimpico di Roma. È stato Francesco Totti, il 24 maggio 'capitano non giocatore' il primo giocatore della Roma che ha alzato la Coppa Italia 2008, consegnatagli dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Totti, assente per infortunio, era entrato a bordo campo vestito con la maglia da gioco durante i minuti di recupero della finale contro l'Inter, poi a fine gara, dopo aver indossato un'altra maglietta, stavolta celebrativa della vittoria e di colore bianco (con la data di oggi sulla schiena), e con la fascia di capitano al braccio, ha ritirato la Coppa dalle mani del Presidente.

Tempo e tonni stanno finendo

L'industria del tonno sta distruggendo gli stock pescando troppo e con metodi distruttivi. Per questo «Il tempo e i tonni stanno finendo».

E' lo slogan della campagna che Greenpeace sta conducendo da anni in difesa dei tonni minacciati dalle scatolette e dal sushi. L'ultima azione dimostrativa dei «pirati verdi» è stata realizzata il 27 maggio in Oceania, al largo delle isole della Repubblica di Kiribati (isole Gilbert).

La Esperanza di Greenpeace, dopo aver tallonato per cinque giorni la spagnola Albatun terza, ha gettato nella rete a strascico del peschereccio uno striscione galleggiante lungo 25 metri con la scritta «No Fish, No Future». Nonostante il grosso ingombro, l'Albatun è riuscita a recuperare la rete a bordo. L'azione quindi è riuscita solo a metà.

Comunque è servita a tener caldo l'argomento dopo l'incursione messa a segno il 23 aprile a Bruxelles alla Fiera europea della pesca. Quel giorno un'ottantina di militanti di Greenpeace avevano coperto con reti da pesca gli stand dei big mondiali del tonno. Erano state bloccate le operazioni di compravendita negli stand della Mitsubishi Corporation (Giappone), il maggior commerciante di tonno al mondo, del gruppo Ricardo Fuentes (Spagna), che controlla il 60% del mercato tonno rosso del Mediterraneo, del gruppo Azopardi (Malta), che gestisce il più grande impianto d'ingrasso di tonno del Mediterraneo, del gruppo Moon Marine (Taiwan), che possiede una grossa flotta di pesca con i palamiti in Indonesia, e del gruppo Dongwon Fisheries (Corea), che copre due terzi del mercato coreano. L'elenco fa capire che la filiera del tonno, come qualsiasi altra industria, è concentrata in poche mani.

Secondo Greenpeace in una sola battuta la Albatun riesce a pescare 3 mila tonnellate di tonno, il doppio di quanto pescano in un anno alcuni piccoli stati delle isole del Pacifico. Recentemente i paesi del Sud Pacifico hanno deciso di vietare la caccia al tonno nelle acque internazionali al largo delle loro isole. Il divieto scatterà il 15 giugno. Ma l'Albatun sta pescando grazie a un precedente accordo tra Unione Europea e Repubblica di Kiribati. Greenpeace, pur sapendo che per molti piccoli paesi dell'Oceania le concessioni di pesca sono uno dei pochi introiti, chiede il blocco delle licenze.

Negli ultimi anni, caduti gli stock di tonni nell'Atlantico, l'industria della pesca si è indirizzata nel Pacifico. Pure qui, però, decenni di supersfruttamento del mare hanno già sfoltito del 15% la presenza di tonni.

Per questi ultimi un male - l'aumento del prezzo dei carburanti - potrebbe risolversi in una parentesi di relativa quiete. Un'ottantina di pescherecci giapponesi annunciano che sospenderanno le battute nell'oceano Indiano e Pacifico. E' verosimile che faranno altrettanto Taiwan, Cina e Sud Corea. Si tratterà però di un fermo congiunturale legato al prezzo del petrolio, mentre Greenpeace chiede un rallentamento permanente della pesca del tonno per ragioni ambientali.

L'obiettivo della associazione è decisamente ambizioso: creare una rete di riserve marine che protegga il 40% degli oceani. Nel restante 60%, pesca regolamentata come antidoto al supersfruttamento dei mari e dei pesci.

Star Usa e cucina italiana

Nel Paese in cui si sorseggia il cappuccino dopo cena e gli spaghetti vengono conditi con il ketchup, non stupiscono più di tanto le stravaganze culinarie dei vip d'oltreoceano.

L'ultima frontiera del gusto in salsa Hollywood? Rivisitare ricette italiane, adattandole ai propri, personalissimi (e costosissimi) palati. La notizia è del periodico americano Metropolitan Post: un cospicuo numero di star ha abitudini alimentari piuttosto curiose, prima fra tutte Mariah Carey, attualmente in vetta alle classifiche di tutto il mondo con il suo disco E=MC2, che va letteralmente pazza per la cucina italiana. Via libera ai piatti della tradizione ma rigorosamente fuori orario. Ma cosa combina di così strano tra i fornelli di casa la pop star statunitense? Ogni mattina a colazione la burrosa cantante pretende dal suo chef stringozzi in carbonara di carciofi, tartufo e uovo di quaglia. Tutto nasce da un suo viaggio a Roma dove, dopo aver provato gli stringozzi al ristorante Julian Cafè, è stata conquistata dal gusto intenso di questa pietanza. Da allora il rito del risveglio è diventato più gustoso. I soliti ben informati asseriscono che la signora non si alza mai prima di mezzogiorno e che, quindi, l'ora della colazione finisce quasi per combaciare con il pranzo. O meglio, con il brunch. Altre stravaganze gastronomiche sono quelle di Madonna, la regina del pop è solita fare le ore piccole tanto da essere spesso soggetta a languorini notturni. Lo sanno bene i suoi cuochi che vengono spesso buttati giù dal letto per prepararle i famosissimi "arrosticini di pecora", tipico piatto abruzzese che le ricorda le sue origini italiane. Non poteva mancare, nella lista delle stranezze culinarie dei vip, Michael Jackson. L'ex voce dei Jackson Five impazzisce per l'italianissimo tiramisù che consuma rigorosamente come antipasto, invece che come dessert, facendoselo preparare secondo la ricetta originale dal suo cuoco di origini venete. Una regola ferrea che Michael segue rigorosamente secondo le indicazioni del suo dietologo di fiducia: mangiare i dolci prima dei pasti ne diminuirebbe l'assorbimento delle calorie. Il celebre cantante satanista Marilyn Manson, decisamente rasserenato nella vita privata, conferma la sua "follia" in cucina. Infatti, dopo essere stato più volte a Milano per i suoi concerti, ha "scoperto" il risotto alla milanese arricchito da una variante piccante, il peperoncino, che ne rafforzerebbe il gusto classico di zafferano. Stravolge il sapore originale, ma soddisfa decisamente, il palato degno di un seguace di Satana.

Italian Films at the Sydney Film Festival

Friday 6 June at 6.30 pm
Saturday 7 June at 10.30 am
At the State Theatre

Quiet Chaos (Caos calmo)

by Antonello Grimaldi with Nanni Moretti, Isabella Ferrari, Valeria Golino, Alessandro Gassman.
In the official competition

Thursday 19 June at 6.45pm
Saturday 21 June at 12.15pm

At Greater Union 9

Red Like the Sky (Rosso come il cielo)

directed by Cristiano Bortone with Luca Capriotti, Paolo Sassanelli, Marco Cocci.
In the section: Accessible cinema.

Sunday 15 June at 4.30pm at Greater Union 9
Monday June 16 at 8.45pm at Greater Union 8

Suddenly Last Winter (Improvvisamente l'inverno scorso)

directed by Gustav Hofer and Luca Ragazzi with Gustav Hofer, Luca ragazzi, Barbara Polistrini, Rosi Bindi.
In the section Red Hot Docs.

For information and tickets:
www.sydneyfilmfestival.org

National release

June 19

My Brother is an only Child (Mio Fratello é figlio unico)

a Danielle Luchetti Film with Elio Germano, Riccardo Scamarcio, Angela Finocchiaro and Luca Zingaretti
Sydney venues: Dendy Newtown- Hayden Orpheum - Roseville
For information www.sharmillfilms.com.au

Pollack, stile e messaggio

Il «miglior regista di attori» di Hollywood è morto il 27 maggio di cancro a 73 anni, nella sua casa di Los Angeles.

Sydney Pollack, due Oscar nel 1985 per *La mia Africa*, 46 candidature, produttore, attore che veniva da off Broadway e dalla televisione, e andava spesso a trovare Fidel Castro guidando il suo jet privato, era il classico filmmaker «con qualcosa da dire», come l'amico per la pelle Robert Redford (che diresse 7 volte). Ma Hollywood lo adorava. Perché i suoi melodrammi incassavano.

E per la sua capacità seduttiva nei confronti delle star, di vecchia e nuova scuola da Newman a Streep a Harrison Ford, che coinvolgeva sempre e portava al rendimento massimo, in progetti redditizi, drammi e melò, commedie e thriller accurati e meticolosi nella sceneggiatura. Contenuti che, almeno fino alla fine degli anni 70, erano garanzia di profitto: irridere alla «società dello spettacolo», dalla depressione (Questa ragazza è di tutti e Non si uccidono così anche i cavalli, che è già una satira dei nostri reality show) all'epoca delle big corporation (Il cavaliere elettrico); spezzare lance a favore dei nativi (l'omaggio al western spaghetti Joe Bass l'impacabile o l'inno beat a Henry David Thoreau *Corvo rosso* non avrai il mio scalpo), maledire la Cia assassina (I tre giorni del Condor); indignarsi per le purghe anticomuniste (Come eravamo). E che divennero via via negli anni 80 gli orrori del giornalismo scandalistico e cinico (Assenza di malizia), la lotta contro il sessismo (Tootsie), l'auspicio, perfino, di qualche rivoluzione latino-americana che, come davanti al tavolo da gioco, è desiderio da gioco d'azzardo (Havana) o lo scodellar nostalgie per il capitalismo romantico alla Theodore Roosevelt in *La mia Africa*, film che capovolse, perché il consumo ormai lo imponeva, il rapporto tra conflitto politico (sullo sfondo) e passione d'amore (in primo piano), dentro un'estetica da National Geographic. Fino a *The Interpreter*, con Sean Penn e Nicole Kidman e all'omaggio a Gehry, indicazione preziosa ai giovani cineasti: ricominciare dal documentario. «I suoi film avevano una qualità lirica, come la grande musica, e un ritmo impeccabile - ha detto Owen Roizman, direttore della fotografia di *Tootsie* e *Havana* - non era mai soddisfatto, la sua passione era contagiosa e portava tutti a scavare più a fondo». E George Clooney, che lo ebbe accanto in *Michael Clayton*: «Sydney ha migliorato un po' il mondo, un po' il cinema e un po' anche le cene». Già, «fare film politici non è dare un po' di speranza?», dice Redford in *Havana*? I nostri due film politico-poetici di successo, *Il divo* e *Gomorra*, un'allegoria grottesca e un dramma necrorealista, non la pensano così. Pollack mescola sempre (adora bastardizzare le cose) mafia e potere politico, stato e malavita, polizia e gangsterismo. Sul piano dell'espressione questo vuol dire maneggiare gli opposti, realismo e fantastico, «documentarismo» e allegoria, analisi e urlo appassionato, creando un flusso visuale a sbalzi stilistici molto originale. L'estetica «paranoica» del thriller politico Usa, fissata nei romanzi di Richard Condon (*Manchurian Candidate*, *Winter's Kill*, *Prizzi's Honor*, *The Parallax View* e appunto il suo *I tre giorni del Condor*) ha chiarito: «gola profonda» è nelle corporation, nella polizia, nella Cia. La nostra speranza è trovarla. Non fare come se non ci fosse problema.

CELENTANO, YUPPI DU A VENEZIA

Dopo due anni di attesa è pronta la versione restaurata del film cult scritto, diretto ed interpretato dal Molleggiato nel 1975. La pellicola verrà presentata alla prossima Mostra del cinema. «Yuppi Du» è il più importante film della carriera di Celentano, un'opera che rivela ancora oggi tutta la sua attualità (le morti sul lavoro, la disoccupazione, l'inquinamento, la disuguaglianza sociale). Nel cast, anche Claudia Mori e Charlotte Rampling.

Le conseguenze economiche della pace

Appunti di John Maynard Keynes da Versailles

Qualunque dietrologia guarderebbe con sospetto l'assoluto silenzio che ha accompagnato e seguito, sulla «grande» stampa, la pubblicazione del fondamentale libro dell'inattuale John Maynard Keynes, *Le conseguenze economiche della pace*, (Adelphi, pp. 233, euro 22).

Eppure il «libello», uscito in Gran Bretagna alla fine del 1919, non può proprio essere definito una chiosa a margine o una delle tante composizioni di circostanza che accompagnarono la fine della prima guerra mondiale. Anzi, esso funziona come un documento, agile e solenne, a commento di una catena di eventi che al tempo stesso era un punto di arrivo e di partenza, uno snodo crucialissimo di quella decisiva fase della storia dell'umanità, che Eric Hobsbawm avrebbe definito «secolo breve». In quella speciale congiuntura Keynes era presente come un rappresentante del Tesoro britannico alla conferenza di Versailles e insieme era anche delegato del Cancelliere dello Scacchiere al Supremo Consiglio Economico, dunque dall'osservatorio privilegiato dell'élite politica continentale, vincitrice della guerra, chiamata a ridisegnare lo scenario delle relazioni internazionali all'indomani del crollo del Secondo Reich.

La partecipazione al tavolo delle trattative in realtà persuase rapidamente il giovane economista che a Versailles si stavano preparando le condizioni per la spirale di eventi che avrebbe condotto al secondo conflitto mondiale, a causa delle «pecche disastrose» della conferenza internazionale e della generale insipienza degli attori. Così, contestualmente alle

cicciu scrivi's

quinta colonna

proprie dimissioni, Keynes affidava a un testo teso e vibrante considerazioni non episodiche sugli effetti delle decisioni prese sul futuro assetto del continente: decisioni che avrebbero alimentato un risentimento verso il paese, sanzionato dal Trattato stesso quale responsabile unico e «solitario» dello scoppio della guerra (la Germania), quasi annientandone il profilo statuale.

Inoltre, Lord Keynes considerava l'atteggiamento delle nazioni vincitrici, in particolare quello della Francia e dell'Inghilterra, come una riedizione dello spirito ottocentesco da grande potenza corresponsabile dell'inizio della prima guerra mondiale e anticipatore della seconda.

Nelle sue pagine appassionate, il grande economista non mancava di segnalare l'irresponsabilità di una condotta politico-diplomatica che associava alla vessazione antitedesca l'accanimento ideologico antibolscevico, giudicato altrettanto insulso della revanche antigermanica, ai fini di una ricomposizione della frattura europea e di un reale ristabilimento della pace.

Il «blocco» sanzionatorio e il «cordone sanitario» imposti al paese dei Soviet gli apparivano «provvedimenti stolidi e miopi», che avrebbero danneggiato non tanto l'esperimento lì in corso quanto l'Europa stessa, incapace di riprogettarsi creativamente.

L'invocazione keynesiana, come si sa, sarebbe rimasta lettera morta e quell'accidentato percorso negoziale avrebbe prodotto l'ennesima eterogenesi dei fini. Non a caso la stagione storica che aveva appena terminato di aprirsi era quella della «seconda guerra dei trent'anni».



Bambini a rischio piombo

Un bambino su 10 nella città mineraria di Mount Isa nello stato australiano del Queensland, dove il colosso minerario svizzero Xstrata produce il 4% del piombo nel mondo, ha livelli di piombo nel sangue notevolmente più alti degli standard dell'Organizzazione mondiale della sanità, che li espongono al rischio di danni comportamentali e intellettuali. È la conclusione di un rapporto del governo del Queensland, che in un esame di 400 bambini della cittadina fra uno e 4 anni, mostra che l'11,3% ha livelli elevati di piombo nel sangue, più di 10 microgrammi per decilitro. La Xstrata e le amministrazioni locali sono oggetto di un'azione legale per negligenza, intentata dalla madre di una bambina di sei anni che ha subito lesioni cerebrali e nervose, che sarebbero legate all'esposizione al piombo dalla miniera locale. Le preoccupazioni per le ricadute negative dell'azione legale e del rapporto, che peraltro ha confermato dei risultati preliminari diffusi in passato, hanno agitato il mercato del piombo, particolarmente dopo che un'altra miniera è stata chiusa temporaneamente dopo la contaminazione di un'area portuale nello stato dell'Australia occidentale.

Qantas rallenta aerei contro carburante

L'aerolinea di bandiera australiana Qantas e la sua affiliata low cost Jetstar hanno cominciato a ridurre la velocità degli aerei, allungando i tempi di volo, nel tentativo di contenere l'impatto dei costi crescenti del carburante sui profitti della compagnia. Un portavoce della Qantas ha confermato il 23 maggio che gli aerei da qualche tempo fanno uso di velocità variabili per ridurre i consumi di carburante. Anche la Jetstar da circa un mese ha ridotto la velocità di volo, aggiungendo sei minuti ai voli fra la costa orientale e quella occidentale del continente, e due minuti a quelli da Sydney a Melbourne o a Brisbane. Il portavoce della compagnia Simon Westaway ha spiegato che i costi di carburante sono aumentati del 68% negli ultimi 12 mesi. "Stiamo conducendo delle prove in cui i voli impiegano un po' più tempo e bruciano meno carburante, e le prime indicazioni sono di risparmi significativi", ha detto. La concorrente Virgin Blue non ha alterato le velocità di crociera, ma sta considerando di far rallentare gli aerei durante la discesa.

Si prevede che la pratica di ridurre la velocità di volo, già in uso negli Stati Uniti, farà risparmiare milioni di dollari e ridurrà la pressione verso l'alto delle tariffe aeree. Nonostante l'iniziativa, la Qantas ha annunciato l'aumento delle sue tariffe internazionali del 4% e di quelle domestiche che 3% a partire dal 4 giugno, in seguito all'impennata dei prezzi internazionali del petrolio.

Dromedari numeri fuori controllo

La popolazione di dromedari selvatici nelle regioni desertiche dell'Australia centrale ha raggiunto proporzioni di piaga, si sta avvicinando al milione e si sta diffondendo verso nord. E saranno necessarie azioni "drastiche" per ridurre il numero. Un rapporto della Commissione parlamentare sulle specie invasive, sostiene che i metodi correnti di controllo sono limitati, e che in passato dei programmi anche efficaci non sono stati attuati a sufficienza. Il rapporto considera necessario abbatterne un gran numero e raccomanda risorse aggiuntive, in collaborazione fra gli stati interessati, Australia meridionale, Australia occidentale e Queensland. I dromedari furono introdotti in Australia nel 19° secolo come animali da trasporto nel deserto, e più tardi per trasportare le rotaie della ferrovia transcontinentale, ma si sono moltiplicati a dismisura a causa dell'assenza di predatori naturali, e l'Australia ha ora la popolazione di dromedari selvatici più alta nel mondo. Oltre ai dromedari, la Commissione esprime preoccupazione per la popolazione di altri animali importati e passati allo stato selvatico con grave danno per l'ambiente e per la fauna nativa, fra cui cavalli (300 mila), asini (5 milioni), maiali (circa 25 milioni), rospi, conigli, volpi, gatti e capre.

Vino, produzione aumenta malgrado siccità

Nonostante la lunga siccità, il prossimo raccolto di uve da vino in Australia tornerà ad essere abbondante, sfatando le previsioni pessimistiche. Il Bureau australiano di economia agricola e delle risorse (Abare) prevede che il raccolto di quest'anno arriverà a 1,6 milioni di tonnellate, il 19% in più rispetto allo scorso anno. Nello stato dell'Australia meridionale, la principale zona vinicola, l'aumento di produzione sarà di quasi un terzo. La maggiore produzione è attribuita dal Bureau alla capacità di

adattamento dei vitigni alle condizioni di siccità, dimostratasi superiore alle previsioni, e all'efficienza dei sistemi di irrigazione. L'Australia è diventata la prima fornitrice di vino importato nel redditizio mercato della Gran Bretagna, ed è al secondo posto negli Stati Uniti.

Preservativi gratis con cocktail

Una nuova gamma di cocktail alcolici confezionati, o 'alcopop', le bevande preferite dalle adolescenti festaiole in Australia, offre un preservativo gratuito con ogni acquisto, come parte di una campagna di marketing che ha attratto dure condanne dai gruppi di tutela delle famiglie. Con un espediente chiaramente mirato alle giovanissime, una nuova versione a basso contenuto di calorie di Vodka Cruiser, una delle più popolari bevande pre-miscelate sul mercato, viene promossa nelle bottiglierie di Sydney con l'offerta di preservativi gratis e la possibilità di vincere un completo da 'pole dancing'.

82% contro pubblicità cibo spazzatura

Più dell'80% dei genitori in Australia, dove l'obesità infantile sta raggiungendo dimensioni di epidemia, vogliono delle leggi che restringano la pubblicità e il marketing diretti ai bambini di cibo spazzatura, con alti contenuti di grassi e di zucchero. Secondo un sondaggio commissionato dalla rivista dell'Associazione dei consumatori Choice, l'82% degli intervistati vuole le restrizioni, e sostiene che la pubblicità e il marketing mirati ai bambini rendono difficile assicurare che i figli sviluppino abitudini alimentari sane.

Birra per cani

In Australia, dove la birra è la bevanda nazionale e ingrediente essenziale delle chiacchierate fra amici, sembrava ingiusto escludere il migliore amico dell'uomo, quello a quattro zampe. Ci ha pensato la proprietaria di un negozio di animali nel quartiere 'nobile' di Potts Point a Sydney, Elise Schumacher, che aveva notato l'interesse dei suoi due cagnolini, di nome Louis e Vuitton, per la dorata bevanda, ma non voleva che diventassero degli alcolizzati. Schumacher, il cui negozio vende anche biscotti della fortuna di tipo cinese ma al sapore di fegato, ha così prodotto la DB, o Dog Beer, rigorosamente analcolica. Ha lo stesso odore della birra 'umana' ma ha il sapore di carne. Lo slogan è: "Offri una birra al tuo migliore amico".

Children at risk from lead

A child around 10 years of age in the mining city of Mount Isa in Queensland, where the Swiss mining colossus Xstrata produces 4% of the world's lead, has been found to have lead levels in his blood significantly higher than the World Health Organisation's (acceptable) standards thus exposing him to the risk of intellectual damage and behavioral difficulties.

A Queensland government report found that an examination of 400 children in the town between one and four years of age show 11.3% have elevated levels of lead in their blood, more than 10 micrograms per deciliter.

Xstrata and the local authorities are the subject of a legal action for negligence, initiated by the mother of a six year-old child that has suffered cerebral and nerve lesions, that can be linked to the exposure of lead from the local mine. The concerns about the negative repercussions of legal action and public relations, confirmed by other similar past precursory effects, has upset the lead commodity market, particularly as another mine has been temporarily closed after the contamination of a port in the state of Western Australia.

Qantas slows aeroplanes to combat dearer-fuel

The Australian airline, Qantas and its affiliate low cost Jetstar have started to reduce aeroplane speed, lengthening flight times in an attempt to contain the impact of increasing fuel costs on the profits of the company. A spokesman for Qantas has confirmed on May 23 that for some time aeroplanes have been using varying flight speeds to reduce fuel consumption. Over the last month Jetstar has also reduced flight speeds, adding six minutes to the flights between the east and west coast of the continent and two minutes to those from Sydney to Melbourne or Brisbane. The company's spokesman Simon Westaway has explained that the costs of fuel has increased by 68% in the last 12 months. "We are conducting tests in which the flights are taking a little more time and burning less fuel, and the first indicators show significant savings", he said. Competitor, Virgin Blue has not altered the cruising speeds, but is considering slowing aeroplanes down during their descent. It has been forecast that the practice of reducing flight speed, already used in the United States, will provide

savings of million of dollars and so reduce the upward pressure on air fares. Despite the initiative, Qantas has announced 4 % increased rates on their international flights and 3% on domestic airfares from June 4, following the upsurge of the international oil prices.

Dromedaries numbers out of control

The population of wild dromedaries in the desert regions of central Australia has reached plague proportions, they are approaching one million in number and are spreading toward the north. Drastic action will be required to reduce their numbers. A Parliamentary Committee report on invasive (foreign) species, maintained that current methods of control have been limited, in addition some of the past effective programs have not been sufficiently used. The report considers it necessary to cull a large number of them and recommends availability of additional resources, in collaboration with interested states, like South Australia, Western Australia and Queensland. Dromedaries were introduced in Australia in the 19th Century as desert transport animals, and later used to transport the rails of the transcontinental railroad, but they have multiplied excessively because of the absence of natural predators, and Australia now has the largest population of wild dromedaries in the world. Besides dromedaries, the Committee also highlights concern for the population of other past imported animal species which have transitioned to a wild state of existence causing serious damage on the environment and native fauna, for example: horses (300 thousand), donkeys (5 million), pigs (around 25 million), toads, rabbits, foxes, cats and goats.

Wine, production increases despite drought

Despite the long drought, the next wine grape harvest in Australia will return abundant proportions, denying pessimistic forecasts. The Australian Bureau of Agricultural and Resource Economy and (ABARE) predicts that this year's crop will reach 1.6 million tones, 19% more compared to last year. South Australia, the principal vine growing area, increased its production by a third. The Bureau attributes the greater production, to a capacity of vines to adapt to drought conditions, (proving a greater capacity than was forecast), and also to an efficient system of irrigation.

Australia is the leading provider of imported wine in the profitable market of Great Britain, and takes second place in the United States.

Free condoms with cocktails

A new range of manufactured alcoholic cocktails or "alcopops" the drinks preferred by the party-going teenagers in Australia, are offering a free condom with every purchase as part of a marketing campaign and so attracting strong criticism from pro family groups. An effectively well-thought out new low calorie Vodka Cruiser option (Vodka Cruisers being one of the most popular pre-mixed drinks on the market aimed at young peopler), is being offered in Sydney bottle departments with an offer of free condoms and also the chance of winning a suit of clothes by "pole dancing".

82% Against junk food advertising
More than 80% of parents in Australia, where childhood obesity is reaching epidemic proportions, want laws tightening advertising and direct marketing to children of junk food with high fat and sugar content. According to a survey commissioned by the Choice Consumer magazine, 82% of the interviewees want restrictions, claiming that advertising and marketing directed at children makes it difficult to ensure the development of healthy eating habits.

Beer for dogs

In Australia, where beer is a national drink and an essential ingredient in any discourse among friends, it seemed unfair to exclude man's best friend, that is of the four legged variety. This is the belief of an animal pet store in the well-to-do district of Potts Point in Sydney, Elise Schumacher, who noticed the interest of her two little dogs, named Louis and Vuitton, for the gilded drink. However she was not keen on them becoming alcoholics. Schumacher, whose shop also sells Chinese style fortune cookies, tasting of liver, stocks the product, the "DB" or "Dog Beer", which is strictly non-alcoholic. It has the same smell as human beer 'but it has a taste of meat. The (beer's) slogan is: "Offer your best friend a beer."

Da record la spesa alimentare mondiale

Rapporto dell'Onu: l'era del cibo a buon mercato è finita

L'era del cibo a buon mercato è finita, e non tornerà. Sono devastanti gli ultimi rapporti delle grandi agenzie che si occupano di cibo e i prezzi resteranno alti almeno per altri dieci anni. Non tutti ce la faranno. Molti moriranno di fame. Un trilardo (mille miliardi di dollari) è la cifra da primato che il pianeta ha speso nel 2007 per comprare da mangiare ciò che non riusciva a produrre: oltre sei volte il fatturato della più grande azienda del pianeta (il gruppo bancario Citigroup), il quadruplo di tutte le riserve d'oro degli Stati Uniti...

Il caro-cibo ha picchiato durissimo sui più poveri. Secondo il rapporto reso pubblico dalla Food and agriculture organization (Fao), l'agenzia delle Nazioni unite che si occupa di alimenti, oltre un quarto della tremenda bolletta alimentare mondiale è da attribuire all'aumento dei prezzi: il cibo costa il 26% in più dell'anno scorso. Un certo numero di paesi esportatori di cibo non ne ha più così tanto da esportare, perché lo mangia o perché lo consuma in attività diverse dall'alimentazione, come la produzione di carburanti.

I prezzi non scenderanno mai più ai livelli precedenti e questo lo dice l'altro rapporto della Oecd, la Organisation for economic cooperation and development, un'agenzia non-Onu di analisi dell'economia globale. E esplose nel mondo la rabbia del caro-cibo. Aveva iniziato il Messico in gennaio con 75mila persone in piazza contro il caro-tortilla, a metà febbraio i moti di piazza avevano costretto l'Indonesia a tagliare le tasse sulla soia, mentre violente proteste scoppiavano in Mozambico, con sei morti, e a Yaoundè, in Camerun (almeno venti vittime). In marzo manifestazioni duramente represses in Egitto, poliziotti antisommossa scatenati in Senegal, violenti cortei in Costa d'Avorio con il governo costretto a tagliare le imposte a riso, olio, latte e farina. All'inizio di aprile sciopero generale in Burkina Faso, a metà aprile manifestazioni in Mongolia dopo la triplicazione di alcuni alimenti. In maggio la rivolta del caro-cibo è arrivata a Mogadiscio, in Somalia. E da mesi in Argentina gli agricoltori (che vogliono lucrare sugli alti prezzi di oggi) contestano con violenza la presidente Kirchner, che ha frenato per legge le esportazioni di cibo.

Speranza nelle rivolte per il cibo

Di fronte alla crisi del cibo che sta riducendo alla fame fette sempre maggiori di popolazioni nel sud del mondo, il sociologo svizzero Jean Ziegler nel suo ultimo libro «L'impero della vergogna» non ha usato mezzi termini nell'indicare cause, responsabilità e conseguenze con concetti e dati che ribadisce anche in questa intervista.

Professore, l'ultimo rapporto della Fao dice che, nonostante le prospettive di produzione alimentare per il periodo 2008-2009 siano favorevoli, non ci saranno significative diminuzioni dei prezzi sul mercato e aumenterà il numero degli affamati. Come mai?

A detenere le leve del commercio degli alimenti base sono 8 grandi imprese multinazionali. I più importanti commercianti in grano sono Cargill, in Minnesota, che l'anno scorso ha controllato il 25 per cento di tutto il cereale nel mondo. 553 milioni di dollari di profitto nel primo trimestre del 2007. Nel primo trimestre del 2008 il margine di profitto era 1.03 miliardi di dollari. E poi c'è la speculazione, che è difficile quantificare, ma che secondo gli economisti della Banca mondiale incide per il 37 per cento, mentre Heiner Flassbeck, direttore del Globalization and Development Strategie Division parla del doppio. I piani di aggiustamento strutturale imposti dal Fondo monetario internazionale e dal Wto, le politiche agricole imposte per anni ai paesi poveri del sud, obbligati a privilegiare la produzione di prodotti agricoli per l'esportazione e a trascurare la produzione locale, sono responsabili di questa situazione. L'anno scorso, il Mali ha esportato 380.000 tonnellate di cotone e importato l'82 per cento delle proprie scorte alimentari. Queste organizzazioni sono in larga parte responsabili della catastrofe delle popolazioni che non possono pagare prezzi troppo cari per le loro economie.

E poi ci sono gli agroc carburanti, come lei ha più volte messo in rilievo.

Sì, un'altra causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari di base è dovuta alla produzione massiccia di alimenti quali cereali, granturco e altri per la produzione di bioetanolo e biodiesel. Gli Stati Uniti da soli l'anno scorso hanno consumato 138 milioni di tonnellate di mais per agroc carburanti, un terzo del loro raccolto. E anche l'Unione europea si sta muovendo nella stessa direzione. Giovanni Lipsky, il secondo responsabile del Fondo monetario internazionale, sostiene che l'uso del raccolto alimentare, specialmente del mais, per il bioetanolo è responsabile al 40 per cento dell'esplosione dei prezzi del cibo.

Ancora non si placa la polemica suscitata dal presidente del Senegal Abdoulaye Wade che ha definito la Fao l'organismo per l'alimentazione «un buco nero inefficace e mangiasoldi». Quali dovrebbero essere gli assi di intervento?

Le istituzioni di Bretton Wood dovrebbero cambiare paradigma nella loro politica agricola e dare priorità agli investimenti per l'agricoltura di sussistenza e la produzione locale, favorire le infrastrutture locali. I contadini e l'agricoltura di sussistenza sono stati trascurati troppo a lungo, esclusi dal processo di sviluppo, è un problema da affrontare immediatamente. Governi nazionali, organizzazioni internazionali e agenzie di sviluppo bilaterali devono darsi questo come priorità. Ma come fare se la maggior parte dei paesi che ha firmato convenzioni internazionali sui diritti sociali e culturali sono poi anche membri di quelle stesse istituzioni che portano la responsabilità della catastrofe in corso?

Quali scenari immagina?

L'aumento del numero dei rifugiati per fame. Il moltiplicarsi delle rivolte in Egitto, nelle Filippine, in Africa, in Indonesia. Già prima dell'esplosione di questa situazione, 854 milioni di persone erano gravemente denutrite. Oggi siamo di fronte a quella che Marx avrebbe definito una crisi strutturale, che per le masse popolari è anche una speranza.

A rischio i raccolti di riso

Il riscaldamento globale terrestre potrebbe causare gravi ripercussioni sui raccolti di riso in alcune regioni del Giappone, riducendo del 5% entro il 2050 la quantità di prodotto ottenuto dai campi. L'allarme arriva da uno studio condotto dal ministero dell'Ambiente di Tokyo, realizzato in collaborazione con 14 istituti di ricerca nazionali. Secondo i risultati, un aumento della temperatura di circa due gradi porterebbe a un incremento sostanziale nella frequenza delle calamità naturali, tra tutte le inondazioni, che causerebbe ingenti danni economici riducendo la superficie coltivabile del terreno.

Happy hour addio

Il governo Sarkozy dichiara guerra all'alcol con una serie di misure restrittive che dovrebbero entrare in vigore a gennaio 2009, ma che potrebbero già essere effettive a partire da questa estate. Dunque, contro la tradizione e contro le lobby del vino, divieto di «happy hour» per i bar e obbligo per le discoteche e i locali notturni di dotarsi di macchinette per l'alcol test. Tra le altre misure possibili anche la limitazione nella vendita di superalcolici a bicchieri e non bottiglie.

In 18 mesi di Calderon 4000 morti e meno investimenti

L'ondata di violenza, sovente legata al narco-traffico, che sta facendo del Messico la nuova Colombia, negli ultimi 18 mesi ha causato almeno 4.000 morti, con un riflesso anche sugli investimenti stranieri diretti che nel primo trimestre del 2008 sono scesi del 36%. Lo riferiva il 22 maggio il quotidiano La Jornada di Città del Messico. Il bilancio di vittime riguarda in pratica il primo anno e mezzo di gestione presidenziale da parte di Felipe Calderon.

Armi in omaggio a chi compra

Alle prese con la crisi economica, un concessionario di automobili di Butler, nel Missouri, per incrementare le vendite ha avuto l'idea di un omaggio. Chiunque compri un'automobile alla Max Motors potrà scegliere tra un buono omaggio da usare in un negozio d'armi per l'acquisto di una pistola semi automatica calibro 38, oppure una tessera per la benzina del valore di \$250.

Disoccupati: la recessione è peggiore della guerra

Negli Stati Uniti molte aziende stanno licenziando i dipendenti, anche qualificati, che hanno difficoltà a trovare un nuovo impiego in barba alla celebrata flessibilità - a 54 anni sono troppo giovani per andare in pensione ma troppo anziani per trovare un lavoro.

Non si vedono, per ora, le scene simbolo della Grande Depressione; piuttosto quello che accade assomiglia di più, secondo la Cnn Money, a quanto avvenne negli anni '90 in un altro periodo recessivo. Il tasso di disoccupazione è salito al 5% rispetto al 4,7% e la percentuale di disoccupati maggiore (42% contro il 32,2% del 2007) si registra per un'età compresa tra i 55-64 anni di età.

Non sembrerebbe che esista una distinzione di razza tra i licenziati. Molti si adoperano, in modo autonomo, per «rimettersi» sul mercato oppure vanno a parlare con le agenzie specializzate che si stanno moltiplicando. In centinaia inviano aggiornatissimi curriculum a diverse imprese per la richiesta di un nuovo lavoro, pur sapendo che non riceveranno nessuna risposta alle loro domande (90%). Ottenendo, qualche volta, un laconico: «grazie per il suo impegno ma non ne abbiamo bisogno». Il dramma quotidiano si mescola con il ripiego verso impieghi che hanno una renumerazione molto più bassa di quella di loro competenza. Attualmente, aumentano le richieste di tantissimi a volere tornare in marina o nell'esercito dove, durante la firma, avevano stipendi più consistenti rispetto a quello attuale. Non importa se rischiano nuovamente la vita come, ad esempio, per i rimpatriati dalla guerra in Iraq. Questo è quello che sanno fare meglio e «la recessione - sostengono - è peggiore della guerra». Del resto, il Dipartimento alla difesa Usa è uno dei dicasteri economicamente più in salute.

Non ci sono tante altre alternative tranne quella di un'occupazione saltuaria o dequalificata per fare fronte alla situazione. Non solo, il sistema dei «benefit» non assicura una vita post-lavorativa tranquilla: appena il 48% dei lavoratori dipendenti privati statunitensi ha una forma di previdenza. Questo 48% di dipendenti può percepire i benefit plans (soldi dalle casse professionali) o i ricavi dai fondi di investimento aziendali e privati, i cosiddetti 401 (k)s. I lavoratori - che hanno la fortuna di avere le casse professionali - sono solo il 21% del 48% alla fine del 2004. In questo caso, la pensione è garantita da un contributo statale e federale ma la sua capacità di cassa ormai è in via di esaurimento. L'altro 27% è iscritto ai fondi 401 (k)s che però non danno nessuna certezza di ricevere un giorno la pensione.

Il sistema 401 (k)s è un numero maledetto: significa che i soldi (anche dei lavoratori) vengono investiti dall'azienda che ne decide la destinazione e l'uso; spesso impiegando gli stessi soldi per capitalizzare l'impresa. Se il fondo dovesse crollare in borsa non c'è nessuna garanzia per i dipendenti di riavere indietro i soldi. Sono stati già coinvolti, in passato, nel crack dell'Enron, della Worldcom, della K-Mart ma il crollo ha lasciato migliaia di dipendenti senza pensione. Si lavora, in Usa, senza nessuna protezione e guai a chi si dovesse ammalare.

Polemiche in Argentina

Il governo argentino (che aveva alzato fortemente le tasse sull'export cercando di far rimanere il cibo nel paese) ha annunciato il 30 maggio un alleggerimento della tassa sull'esportazione di granaglie, fissando nuovi tetti percentuali legati al prezzo di questi prodotti sui mercati internazionali. Ma l'ala più intransigente dei produttori agricoli argentini non ha accolto bene l'iniziativa, definendola «deludente». Il ministro dell'economia Carlos Fernandez ha detto che se il prezzo della soia si pone fra i 600 e i 750 dollari la tonnellata sul mercato internazionale, si applicherà una tassazione «equivalente al 52%» del prezzo. Polemiche anche sull'affidabilità dei dati dall'Istituto nazionale di statistica (Indec), secondo cui la povertà figura in calo nel 2007 di 3.4 punti per attestarsi al 20.7%. Fra quanti sostengono che i dati dall'Indec siano truccati per difetto c'è la chiesa cattolica: «La nostra percezione è che in questo momento la povertà stia aumentando», ha detto monsignor Jorge Casaretto, presidente della Commissione episcopale della pastorale sociale.

Da record la spesa alimentare mondiale

L'era del cibo a buon mercato è finita, e non tornerà. Sono devastanti gli ultimi rapporti delle grandi agenzie che si occupano di cibo: quest'anno la spesa mondiale per importare alimenti ha raggiunto lo spaventoso record di un trilardo di dollari, e i prezzi resteranno alti almeno per altri dieci anni. Non tutti ce la faranno. Molti moriranno di fame. Qualcuno è già morto.

Un trilardo è la cifra da primato che il pianeta ha speso nel 2007 per comprare da mangiare ciò che non riusciva a produrre. Un trilardo, cioè mille miliardi di dollari: due terzi dell'intero Pil dell'Italia, oltre sei volte il fatturato della più grande azienda del pianeta (il gruppo bancario Citigroup), il quadruplo di tutte le riserve d'oro degli Stati Uniti...

Il caro-cibo ha picchiato durissimo, soprattutto sui più poveri. Secondo il rapporto reso pubblico dalla Food and agriculture organization (Fao), l'agenzia delle Nazioni unite che si occupa di alimenti, oltre un quarto della tremenda bolletta alimentare mondiale è da attribuire all'aumento dei prezzi: il cibo costa il 26% in più dell'anno scorso. Un certo numero di paesi esportatori di cibo non ne ha più così tanto da esportare, perché lo mangia o perché lo consuma in attività diverse dall'alimentazione, come la produzione di carburanti (il relatore dell'Onu sul diritto all'alimentazione, Olivier De Schutter, ha chiesto di bloccare gli aiuti ai produttori di «biocarburanti»). Quindi i prezzi lievitano. Il caro-riso (più 60% in un anno) ha catturato i titoli dei giornali ma ogni cosa commestibile del pianeta è rincarata. I prezzi non scenderanno mai più ai livelli precedenti e questo lo dice l'altro rapporto della Oecd, la Organisation for economic cooperation and development (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), un'agenzia non-Onu di analisi dell'economia globale.

Condanna per lo «scudo» americano

Russia e Cina hanno una posizione comune, di netta condanna, nei confronti del progetto statunitense (e della Nato) di creare uno scudo antimissile in Europa orientale. L'idea, si legge in un documento firmato congiuntamente da Dmitrij Medvedev e Hu Jintao, «costituisce un colpo alla stabilità internazionale e alla fiducia tra gli stati». Gli incontri di Pechino del neopresidente russo - che non ha caso ha scelto la Cina

per il suo debutto internazionale come successore di Putin - hanno portato anche ad accordi molto sostanziosi sul piano economico e strategico, al punto da far parlare di una vera e propria «nuova alleanza». In particolare al centro degli accordi ci sono i progetti nucleari e quelli per il trasporto di gas e petrolio.

Nasce la «Nato» sudamericana

I leader di 12 paesi sudamericani hanno firmato a Brasilia la costituzione di Unasur, l'Unione delle nazioni sudamericane. Ma il nuovo organismo nasce azzoppato: la Colombia ha rifiutato la proposta brasiliana di costituire un consiglio regionale di difesa, una sorta di Nato sudamericana. Bogotà, principale alleato degli Usa nella regione, ha anche rifiutato di assumere la presidenza di Unasur, a causa della crisi con Venezuela e Ecuador.

Usa, 8 miliardi spesi e nessuno sa perché

Un pagamento in contanti di 320 e rotti milioni di dollari sulla base di una sola, singola firma. Con la generica causale «pagamento stipendi iracheni». In un fascicolo genericamente intitolato «Ricevute per acquisiti e servizi diversi dal personale». E' il capolavoro degli allegri ragionieri del Pentagono, secondo un controllo interno condotto dal ministro della difesa sulle spese della guerra in Iraq. Secondo i revisori dei conti, gli Stati Uniti hanno speso almeno 8,2 miliardi di dollari al di fuori delle rigide regole federali per le spese pubbliche, e soprattutto senza che sia rimasta traccia di chi ha preso tutti quei soldi, o per che cosa.

Se il capolavoro è quel pagamento da 320 milioni (chi li ha pagati? chi li ha presi? e soprattutto per che cosa sono stati pagati?), l'elenco delle spese allegre è sconfinato. Come l'assegno di 11,1 milioni versato a un contractor americano che sulla ricevuta non ha indicato il motivo della spesa: 11 milioni, e chissà perché. Oppure i generici «versamenti a paesi alleati»: 68.2 milioni alla Gran Bretagna, 45.3 milioni alla Polonia, 21.3 milioni alla Corea del Sud... Dopo ripetute richieste, i revisori hanno gettato la spugna: non sappiamo, hanno detto, perché queste cifre sono state pagate.

Timor est: celebra 6/o anniversario

Il 20 maggio Timor est ha celebrato il sesto anniversario dell'indipendenza, conquistata dopo 25 anni di brutale

occupazione indonesiana, ma l'orgoglio nazionale e i sogni del futuro si accompagnano alle dure realtà di povertà, violenza e instabilità. I leader del piccolo paese si sono riuniti sotto strette misure di sicurezza nella capitale Dili, davanti al palazzo del governo sul lungomare, per celebrare la ricorrenza e ricordare la lunga e sanguinosa lotta per la liberazione. Il presidente Jose Ramos-Horta, che ha passato in rassegna una guardia d'onore dal retro di una jeep, ha ripetuto i suoi appelli alla pace e all'unità. «In questo giorno dell'indipendenza dobbiamo impegnarci a mantenere la pace nella nostra nazione, a combattere la povertà e proteggere l'unità nazionale. Questo è un dovere per tutti i cittadini», ha dichiarato.

E' ora di trattare con i taleban

I combattimenti in Afghanistan potranno trascinarsi per altri 10 anni o più, se non si riuscirà a coinvolgere politicamente i talebani. Lo afferma Hekmat Karzai, consigliere chiave e cugino del presidente afgano Hamid Karzai, che si è trovato a Sydney per partecipare ad una conferenza sul terrorismo.

«Non solo i militari ma anche i politici si sono resi conto ormai che in Afghanistan una vittoria militare è impossibile. Dobbiamo avere meno azioni militari e più manovre politiche», ha detto Karzai, direttore del Centro studi su conflitti e pace di Kabul, nel suo intervento alla Conferenza sulla ricerca sul terrorismo in Asia, presso l'università Macquarie di Sydney.

Fra l'85 e il 90% dei taleban sono motivati economicamente piuttosto che ideologicamente, ha affermato Karzai. Il governo afgano non può negoziare con militanti di al Qaida, ma con i taleban la questione è diversa, ha osservato. Secondo Karzai, governare un paese dopo un conflitto del genere richiede pragmatismo, e capacità di trattare amichevolmente con gli ex nemici.

Rifiutata la residenza al disertore Usa

A Corey Glass, un soldato americano della Guardia Nazionale fuggito in Canada per evitare di tornare in Iraq, è stata rifiutata l'accoglienza poiché «non rischia abusi o torture». Se non lo farà volontariamente sarà deportato. Glass dopo 5 mesi in Iraq si era convinto che la guerra era «illegale».

Record worldwide expenditure on food

The era of cheap food is over and never to return. The latest reports by the large agencies concerned with food are disturbing: this year worldwide expenditure on food imports has reached the alarming record of a trillion dollars, and prices will remain high for at least the next ten years. Not all will pull through, many will die of starvation and some are dying already. A trillion is a record figure that the planet spent in 2007 to buy foodstuffs that were unable to be produced locally. That is a thousand billion dollars, two thirds of Italy's GDP, over six times the turnover of the world's biggest company (the Citigroup banking group), and quadruple the entire gold reserve of the USA...

High priced food has hit hard, especially for the poorest. According to a report released by the Food and Agriculture Organisation (FAO), the United Nations agency occupied with food planning, over one quarter of the frightening food bill worldwide is attributable to price rises – food now costs 26% more than it did last year. A certain number of food exporting countries don't have as much to export any more, due to it being eaten domestically or because it is consumed in other activities such as in producing plant-based fuels (the UN spokesman on food rights, Olivier De Schutter, has called for a stopping of aid to producers of "bio-fuels"). Hence prices have inflated. The high cost of rice (up more than 60% in one year) has hit the news headlines, but all consumable items on the planet have increased in cost. Another report, this time by the OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development), a non-UN body that analyses the state of the global economy, also stated that food prices will never return down to their previous levels.

US "missile shield" condemned

Russia and China have a common position - strong condemnation - in the face of US (and NATO) plans of erecting an anti-missile shield in Eastern Europe. The plan, according to a document jointly signed by Dmitrij Medvedev and Hu Jintao, "constitutes a blow to international stability and trust between States." The Beijing meetings of the newly elected Russian president, that not by chance chose China for his international debut as Putin's successor, also concluded very important agreements in economic and strategic

matters, to the point of recognising a genuine "new alliance." Particularly central to the agreements are nuclear projects and plans to supply oil and gas.

"NATO" of South America established

The leaders of 12 South American countries have signed the constitution of UNASUR, the Union of South American Nations. However the new organisation has been hobbled from birth: Columbia has rejected the Brazilian proposal to form a council for regional defence, a kind of South American NATO. Bogota, which is the USA's principal ally in the region, has also refused to assume the presidency of UNASUR due to ongoing conflicts with Venezuela and Ecuador.

\$8 billion spent by USA on unexplained payments

A cash payment of over 320 million dollars on the basis of one single signature, under a generic clause "Iraqi wages payments" in a file generically entitled "Receipts for various acquisitions and services by personnel." This is the absolute masterpiece of the slap-happy accountants in the Pentagon, according to the findings of an internal audit by the Department of Defence on expenses for the war in Iraq. According to the accounts inspectors, the United States has spent at least 8.2 billion dollars outside the rigid federal regulations on public expenditure, and without a trace of who accepted all that money, or for what purpose. If the piece de resistance was the 320 million dollar payment (who was the payer, who was the receiver, and above all what was it for?), the list of carefree spending seems to be unlimited. Like the cheque for 11.1 millions made out to an American contractor that upon receiving it gave no indication of the reason for payment - 11 million for what? Or the generically labelled "deposit to allied countries": 68.2 million to the United Kingdom, 45.3 million to Poland, 21.3 million to South Korea ... and so on. After repeated requests the book-keeping reviewers finally had to throw in the towel: "We don't know," they said, "why these sums were paid."

East Timor celebrates 6th anniversary

On 20 March East Timor celebrated the sixth anniversary of independence, won after 25 years of brutal Indonesian occupation, but national pride and dreams of the future are accompanied

by the harsh reality of poverty, violence and instability. The leaders of the small nation met in the capital, Dili, under strict security measures, in front of government house on the foreshore to celebrate the event and commemorate the long and bloody struggle for liberation. President Jose Ramos-Horta who reviewed an honour guard from the back seat of a jeep repeated his appeal for peace and unity. "On this Day of Independence we must apply ourselves to maintain peace in our country, to fight poverty and protect our national unity. This is the duty of all citizens," he said.

It's time to negotiate with Taleban

The armed conflicts in Afghanistan could drag on for another ten years or more if no attempt is made to involve the Taleban politically. So says Hekmat Karzai, key councillor and cousin of Afghan president Hamid Karzai, both of whom were in Sydney to participate in a conference on terrorism. "Not only have the military but also politicians now come to realise that in Afghanistan a military victory is impossible. We need less military action and more political manoeuvring," said Karzai, head of the Centre for Conflict and Peace Studies in Kabul, in his speech regarding terrorism in Asia, at the conference held at Sydney's Macquarie University. Between 85 and 90% of the Taleban are motivated economically rather than ideologically, affirmed Karzai. The Afghan government cannot negotiate with al Qaida militants, but with the Taleban it's a different question, he observed. According to Karzai governing a country after a conflict such as this one requires pragmatism, and the capacity to deal amicably with one's former enemies.

US deserter refused residency

A soldier of the US National Guard, Corey Glass, who fled to Canada to avoid returning to Iraq, has been refused permanent residency since he "does not risk abuse or torture" in the USA. If he does not return voluntarily he will be deported. After spending 5 months in Iraq, Glass became convinced that the war on that country was "illegal."

La fiera delle energierinnovabili

Nel 2007, grazie anche agli incentivi previsti dal "Conto Energia" la crescita della produzione di energia fotovoltaica in Italia ha fatto sì che il mercato italiano sia diventato il terzo più importante in Europa.

Per il 2016, i dati dell'Epia (European Photovoltaic Industry Association) fanno prevedere il raggiungimento dell'obiettivo di 3000 Mw prodotti. Sono i dati incoraggianti nati che accompagnano l'apertura alla Fiera di Verona di Solarexpo, la recente nona edizione della Mostra Convegno Internazionale su Energie Rinnovabili e Generazione Distribuita. Tra le novità di Solarexpo spicca l'evento specializzato "Polygen" dedicato alla cogenerazione e alla trigenerazione con un'area espositiva ad hoc e un convegno nazionale per approfondire le novità tecnologiche e la normativa della produzione combinata di energia elettrica e calore, oltre che di freddo; un modello di produzione energetica che sarà alla base del passaggio da una generazione centralizzata ad una distribuita.

Vlo Bari-New York

Il mercato statunitense è la nuova frontiera alla quale il turismo pugliese può ora guardare con grande attenzione, per effetto del primo collegamento di linea settimanale Bari-New York, che Eurofly attiva fino al 12 settembre. Il vettore italiano, nell'ambito dello sviluppo delle proprie attività di medio e lungo raggio, ha accolto così le sollecitazioni della Regione e della Società Aeroporti di Puglia finalizzate all'istituzione di un volo che, grazie anche ad una politica di tariffe particolarmente appetibili, potesse contribuire all'affermazione del prodotto Puglia su un mercato turistico dalle forti potenzialità.

Biodiversita' indispensabile per la sopravvivenza umana

Nel xx secolo, circa il 75 per cento delle varietà vegetali pre-esistenti è andato perduto. Attualmente, tre quarti dell'alimentazione mondiale sono sostenuti da appena 12 specie vegetali e cinque animali. Un terzo circa delle specie viventi sono a rischio estinzione.

Delle 7.100 varietà di mela che crescevano negli Usa nell'800, 6.800 non si trovano più. Sono scomparsi anche il 95 per cento delle 500 varietà di fagioli e l'81% dei più di 400 tipi di pomodoro un tempo esistenti. Sono soltanto alcuni dei dati che sono stati dibattuti al Teatro Eliseo di Roma nell'ambito della presentazione della campagna "Diversità per la vita", nata dalla collaborazione tra Bioversity International e l'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Isa-Cnr), con l'obiettivo di sottolineare il valore della biodiversità agricola per la sopravvivenza e il benessere dell'umanità. La campagna globale, che sarà presentata in altri paesi quali Kenya, Malesia e Uzbekistan, si concluderà nel 2010, designato quale Anno Internazionale della Biodiversità. L'evento di presentazione si è tenuto il 22 maggio, Giornata Internazionale della Biodiversità quest'anno dedicata al rapporto tra biodiversità e agricoltura, ed è stato moderato dalla giornalista radio-televisiva Emanuela Falcetti. Ha fatto seguito un concerto dell'Orchestra di Piazza Vittorio. "La cultura dipende dall'agricoltura", afferma Emile Frison, Direttore Generale di Bioversity International, "perché è grazie ad essa che l'uomo ha potuto dedicarsi all'arte, alla filosofia, alla scienza e tutte le altre attività che siamo abituati a concepire quali par al tema dell'"agri... cultura", cioè della stretta interconnessione tra colture e culture, tra cultura, diversità e agricoltura, dedicherà la sua relazione Giovanni Aliotta dell'Isa-Cnr e docente della Seconda Università di Napoli a Caserta. "Dalla biodiversità dipende anche la nostra salute", aggiunge Antonio Malorni, direttore l'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Cnr, "perché la regola aurea per stare bene è mangiare poco ma il più variato possibile". E Aldo Masullo, professore emerito dell'Università di Napoli Federico II, sottolinea: "Educare le coscienze al rispetto della biodiversità significa non solo difendere la ricchezza della multiforme invenzione evolutiva, ma contrastare il crescente impoverimento della cultura". La biodiversità agricola è costituita da diversi ecosistemi, piante, animali e microbi, che sostengono la vita umana garantendo cibo, fibre, materiali da costruzione e molto altro ancora. La diversità delle piante e degli animali è il risultato di un lungo processo di selezione e di sviluppo da sempre portato avanti dagli agricoltori e, più recentemente, anche dai selezionatori scientifici ed è la base sulla quale poggiano i progressi compiuti nel campo delle attività agricole e zootecniche. te della nostra civiltà. Non dobbiamo, però, dimenticare che l'agricoltura dipende dalla biodiversità".

La dieta delle locuste ne spiega segreto

Le abitudini alimentari delle locuste possono spiegare perché gli esseri umani contemporanei mangiano in quantità eccessive, e ingrassano. Un noto esperto di comportamento animale, il biologo Stephen Simpson dell'università di Sydney, ha scoperto che le locuste continuano a mangiare finché non raggiungono una certa quantità di proteine, e suggerisce che gli esseri umani facciano lo stesso, alimentando l'epidemia di obesità. Poiché la dieta nei paesi sviluppati diventa sempre più ricca di grassi e di carboidrati, la quantità di cibo necessaria per raggiungere il livello necessario di proteine aumenta, ha spiegato Simpson in una relazione ad un congresso nazionale di dietologi nella Gold Coast. "Se le locuste sono alimentate con una dieta bassa in proteine e alta in carboidrati, si abbuffano finché non raggiungono il loro target di proteine", ha detto. L'ipotesi è che lo stesso stia accadendo con gli esseri umani, che ingeriscono sempre più grassi e carboidrati e meno proteine, man mano che sul mercato si trovano cibi sempre più altamente raffinati. "La ricerca suggerisce che anche gli esseri umani hanno un loro target di proteine che, una volta raggiunto, dà un senso di sazietà, e che quindi dovremmo dare più priorità alle proteine nella dieta", ha detto.

Nuova Zelanda bandisce pesca in habitat delfini

Il governo laburista in Nuova Zelanda ha messo al bando la pesca con reti lungo la costa e proclamato nuovi santuari protetti per i mammiferi marini, con l'obiettivo di salvare dall'estinzione due specie indigene di delfini.

Le severe misure si estendono lungo una fascia che va da due a 12,4 km dalla riva attorno alle due isole maggiori, e comprende gli habitat del delfino di Hector, uno dei cetacei più piccoli con circa 1,4 m di lunghezza, la cui popolazione si è ridotta da 29 mila negli anni '70 a 7000, e del delfino di Maul, sull'orlo dell'estinzione con appena 111 esemplari censiti.

Secondo le stime, le misure costeranno all'industria della pesca l'equivalente di 43,5 milioni di euro e quasi 300 posti di lavoro nei prossimi cinque anni. "Non è stata una decisione facile, sapendo che lasceremo dei pescatori senza lavoro", ha detto il ministro delle risorse ittiche Jim Anderton. "Le misure rappresentano il migliore equilibrio possibile fra la protezione di queste specie marine e le attività di pesca commerciale e ricreativa", ha assicurato.

"Chiaramente abbiamo delle specie iconiche, che esistono solo in Nuova Zelanda, e se le cose continuassero così la popolazione dei delfini scomparirà del tutto", ha detto ancora il ministro. La pesca è la causa di circa tre quarti delle morti conosciute di delfini di Hector, ha ricordato. Secondo gli ambientalisti, le misure sono appena adeguate, e i santuari protetti dovrebbero estendersi più al largo nell'oceano. Per i rappresentanti dell'industria della pesca invece la decisione non servirà a salvare molti delfini, ma manderà in rovina molti piccoli imprenditori.



Mercato emissioni anticipa sul via ufficiale

Il mercato delle quote di emissione dei gas serra in Australia ha cominciato a operare in via ufficiosa, anche se quello ufficiale, regolato dal governo federale, entrerà in vigore solo nel 2010.

Il colosso dell'energia Australian Gas Light (Agl) ha venduto a termine 10 mila tonnellate di 'permessi di inquinare' alla grande banca Westpac, che si avvia a diventare la prima in Australia dopo l'acquisizione, ancora in corso, della banca St. George. L'importanza dell'operazione della Agl riguarda in particolare il prezzo di inizio, 19 dollari australiani per tonnellata, pari a 11,4 euro, contro i circa 20 euro del mercato europeo, già da tempo in vigore. La Agl ha annunciato in un comunicato che la vendita alla Westpac avrà effetto nel 2012, ma creerà liquidità nei mercati dell'energia a partire dal 2010.

E proprio nel 2010 avrà inizio in Australia lo schema ufficiale di commercio delle emissioni, che imporrà un tetto ed un prezzo sulle emissioni di gas serra per aiutare a contenere il cambiamento climatico. Il governo federale non metterà a punto lo schema, che prevede la messa all'asta dei permessi di emissione, prima della fine di quest'anno.

Secondo l'esperto di trading delle emissioni, Tony Beck, questa prima vendita ufficiosa di permessi indica che il mercato sta già prendendo forma, e dimostra la fiducia nel futuro schema. La compravendita anticipata di permessi dimostra il desiderio di "imparare facendo", ha dichiarato. Il prezzo di 19 dollari a tonnellata è una stima ragionevole di quello che sarà il prezzo di mercato, anche se è più basso di quello europeo. "È probabile che il prezzo aumenterà con il tempo", ha aggiunto Beck.

Alleanza globale fra 'Puliamo il mondo' e scout

Gli organizzatori australiani della campagna 'Puliamo il mondo', che mobilita milioni di volontari in 120 paesi una volta l'anno per raccogliere i rifiuti dispersi nell'ambiente, hanno annunciato un'alleanza globale con il movimento degli scout, che già partecipa regolarmente fra i volontari nella campagna.

La Giornata Clean up the World, iniziata 20 anni fa dal velista-ambientalista Ian Kiernan come Clean up Sydney, e condotta ora in diverse date nei vari paesi, mobilita ogni anno decine di milioni di volontari. "Il programma ha beneficiato di una forte relazione con gli scout per molti anni", ha detto il 27 maggio Kiernan nel dare l'annuncio. "Riconosciamo - ha aggiunto - che con 28 milioni di scout nel mondo, questa relazione è una fonte di volontari di incredibile potenziale. Abbiamo avuto 35 milioni di partecipanti lo scorso anno per Clean up the World, e possiamo sperare che con il rafforzamento di questa alleanza potremo vedere quei numeri aumentare drasticamente". E' poi intervenuto il commissario capo di Scouts Australia, John Ravehall, che ha osservato come la protezione dell'ambiente sia una parte fondamentale dell'etica del movimento.

"La nostra presenza è sempre stata forte nei Clean up Australia Day, e ora le opportunità si allargano. Avremo anche la possibilità di essere di esempio ad altre organizzazioni nazionali di scoutismo attorno al mondo".

Neuroscienziati australiani hanno individuato una cellula staminale chiave nel cervello associata con l'apprendimento e la memoria, aprendo la strada a nuovi trattamenti per condizioni come ictus e demenza.

I ricercatori del Brain Institute dell'università del Queensland, il cui studio è pubblicato nell'ultimo numero del Journal of Neuroscience, hanno scoperto per la prima volta come le cellule nervose nel cervello possono rigenerarsi. Nel progetto durato cinque anni, l'equipe guidata dal direttore dell'Istituto prof. Perry Bartlett ha identificato la cellula chiave nella regione dell'ippocampo, la formazione cerebrale con compiti connessi al controllo della memoria, e hanno osservato come la cellula staminale è attivata per produrre nuovi neuroni. Poiché la produzione di neuroni rallenta con l'età, scrive Bartlett, l'abilità di assorbire informazioni nel cervello e di apprendere viene ostacolata. Questo è evidente in persone che soffrono di demenza senile o di

Scoperta cellula chiave legata ad apprendimento e la memoria

depressione, o che abbiano subito un ictus. Gli studiosi hanno scoperto come la stimolazione ambientale viaggia attraverso il sistema nervoso fino all'ippocampo e, se è sufficientemente forte, fa scattare l'emissione di molecole che stimolano le cellule staminali a produrre un gran numero di neuroni. La scoperta conferma il vecchio adagio 'use it or lose it' (o lo usi o lo perdi), osserva Bartlett. E apre la strada allo sviluppo di farmaci per invertire o prevenire la demenza senile, una causa primaria di morte per uomini e donne. 'Riteniamo che la demenza senile sia una condizione fisiologica, non una malattia irreversibile come si è finora pensato. Questa è una svolta rivoluzionaria nella maniera in cui vediamo il cervello, la sua capacità di ripararsi da solo e di riguadagnare le funzioni', conclude il neuroscienziato.

Patronato INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia

Ben Boccabella

Tel. (03) 9383 2255 / 9383 2356

FAX. (03) 9386 0706

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

VICTORIA

Coburg

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

Tel. 9383 2255

(dal lunedì al venerdì, 9am - 1pm & 3pm - 5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 9789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Rostrevor

C/- APAIA 168 Montacute Rd

Rostrevor 5073

Tel. 8336 9511

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)

North Perth

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

Tel. 08/9443 5985

L'inflazione si mangia stipendi e pensioni

Gli aumenti degli alimentari e dell'energia spingono i prezzi al consumo, che salgono a maggio del 3,6%. L'inflazione si riaffaccia in tutta Europa. L'erosione del potere d'acquisto costringe gli italiani a consumare di meno

Seguita a diminuire il potere d'acquisto di milioni di cittadini: in maggio i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,5%, mentre su base annua l'incremento è del 3,6%, contro il 3,3% di aprile. Purtroppo il balzo dell'inflazione potrebbe continuare nei prossimi mesi visto che i prezzi alla produzione segnano un trend molto più alto dei prezzi al consumo: in aprile sono cresciuti del 6,3% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. E nei prossimi mesi gli aumenti dei prezzi alla produzione si scaricheranno su quelli al consumo.

A piangere non sono solo gli italiani: secondo la prima stima pubblicata da Eurostat, l'indice dei prezzi al consumo anche in Europa è al 3,6%. Ma con una differenza: i prezzi europei sono stabili allo stesso livello di aprile, mentre in Italia sono in forte crescita. Di più: in Europa la crescita dei prezzi è accompagnata da una crescita ancora abbastanza sostenuta; in Italia il quadro è quello di una stagnazione caratterizzata da una frenata dei consumi.

All'origine del nuovo aumento dell'inflazione i forti incrementi dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari. Ma la catena degli aumenti si sta allungando nel senso che, soprattutto gli aumenti dei costi dei carburanti, stanno spingendo verso l'alto, in via indiretta, i prezzi di un po' tutti i prodotti. Tra i carburanti quello che ha registrato un autentico boom è il gasolio che solo in maggio ha registrato un aumento del 6,7% che fa salire al 26,2% l'incremento su base annua. Le spese per i trasporti sono complessivamente aumentati del 6,2% nei dodici mesi, ma con una accelerazione in maggio con un balzo dell'1,8%. L'aumento dei carburanti sta incidendo anche sul trasporto aereo (+14,2% i prezzi dei biglietti) con il risultato che molte compagnie stanno tagliando i voli, riempiendo al massimo i voli. In forte aumento (+8%) anche i trasporti marittimi.

Tra le voci domestiche, un aumento notevole (6,8% su base annua) per il capitolo di spesa «abitazione, acqua, elettricità e combustibili». E un nuovo forte aumento (di gas e elettricità) è atteso per il primo luglio, in occasione

Tra le voci domestiche, un aumento notevole (6,8% su base annua) per il capitolo di spesa «abitazione, acqua, elettricità e combustibili». E un nuovo forte aumento (di gas e elettricità) è atteso per il primo luglio, in occasione dell'adeguamento trimestrale delle tariffe. In ogni caso la voce di spesa che più incide sui redditi familiari (soprattutto sulle famiglie a basso reddito che spendono proporzionalmente di più per mangiare) sono gli aumenti dei settori alimentari i cui prezzi sono in tensione anche a livello mondiale.

dell'adeguamento trimestrale delle tariffe. In ogni caso la voce di spesa che più incide sui redditi familiari (soprattutto sulle famiglie a basso reddito che spendono proporzionalmente di più per mangiare) sono gli aumenti dei settori alimentari i cui prezzi sono in tensione anche a livello mondiale. In anno la pasta è aumentata del 20,4%; il pane del 12,9%; il latte dell'11,1% e la frutta del 6,8%. Considerando l'insieme dei prodotti alimentari a maggio l'incremento tendenziale era del 5,5%.

Degli aumenti dei prodotti alimentari non sembrano però beneficiare i produttori: secondo quanto denunciato dalla Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori, negli ultimi mesi i prezzi all'origine sono addirittura diminuiti, mentre non c'è diminuzione al consumo in quanto la lunga filiera non smette di drenare risorse. «Dal campo alla tavola - denuncia la Cia - ci sono rincari che in alcuni casi sono del 500%. La conseguenza degli aumenti dei prodotti alimentari è una contrazione dei consumi: secondo i dati dell'Ismea, nel primo trimestre per i derivati del grano c'è stata una flessione del 6%; - 3,4% per la carne bovina; -5,5% i consumi di ortaggi; -1,8% la frutta e -5% l'olio di oliva.



Quando il rock made in Italy si tinge di blues

Non solo rock, l'italiano parla anche la lingua del blues mescolando in uno

When rock made in Italy is tinged with blues

Italian speaks not only rock but also the language of blues brightly mixing the sound of black music with Mediterranean scenarios and local activism.

Rock and roll and other modern pop music styles have come from and have been influenced by Blues. The Devil's music with its Afro-American roots linked to the status and culture of blacks, has also been able to penetrate and win the Italian language.

Blues arrived in Italy during WWII and now is part of its musical culture. Initially Italian blues men sang in English, such as Fabio Treves, Guido Taffoletti, Roberto Ciotti, but then other main artists proposed blues songs in Italian.

Many other singers followed this trend and the result has been a successful mix of regional Italian and Mediterranean taste with flavours from the Mississippi delta and voodoo esotericism. So that, from North to South Blues is played both in Italian and in dialect. While the US blues tells about black slaves in the cotton belt, the Italian one tells about melancholy stories of urban decay, youths and heart problems. An example? Edoardo Bennato and Pino Daniele strike with their rhythm from Naples, Zuccherò Fornaciari with his blues padano together with Davide Van Der Sfoors while Alex Britti targets youths.

Proof of the success of Blues are the hundreds of local bands spread around the country and by major events held both in main and small cities where best Italian singers play side by side with the most important American blues men

stupefacente sound ritmi della musica nera con scenari mediterranei e attivismo provinciale

di Stefania Buratti

Il rock and roll e molti altri stili della musica popolare moderna derivano o sono stati fortemente influenzati dal Blues. Ma la "musica del diavolo" dalle radici afroamericane, che contraddistingue lo status e la cultura delle popolazioni nere americane, è riuscita a penetrare e a conquistare anche la lingua italiana.

Sbarcato nella nostra Penisola durante la seconda guerra mondiale, il Blues è entrato a far parte del nostro patrimonio culturale musicale. Con l'arrivo delle prime band negli anni '60 la scena blues made in Italy era caratterizzata inizialmente da artisti che hanno scelto di cantare nell'idioma di Shakespeare come i leggendari bluesmen Fabio Treves, armonicista di gran talento, Guido Toffoletti, con il celebre Straight Ahead, e Roberto Ciotti, con Super Gasolina blues. Successivamente cantautori dal calibro di Battisti e Mina hanno invece proposto nei loro lavori discografici successi blues interamente in italiano.

Sulla scia di questi ultimi molti altri cantanti hanno adattato brillantemente la nostra lingua a questo straordinario genere musicale. Il risultato è un'eccezionale fusione di provincia italiana e sapore mediterraneo con afori da Delta del Mississippi e pennellate di esoterismo voodoo. Da nord a sud, il blues si meschia sia con l'italiano che col dialetto. Così se le radici del blues a stelle e a strisce sono da ricercare tra i canti delle comunità di schiavi di colore nelle piantagioni degli stati dell'America del sud (la cosiddetta Cotton Belt), quelle del blues made in Italy si ritrovano nelle storie malinconiche e nostalgiche di degrado cittadino, problematiche giovanili e questioni di cuori. Un esempio? I napoletani Edoardo Bennato e Pino Daniele hanno fatto breccia raccontando i problemi e gli amori del capoluogo partenopeo.

Melodici e crudi anche i brani di Adelmo Fornaciari in arte Zuccherò, mentre dialettali quelli del comasco Davide Van Der Sfoors, due pilastri della musica italiana che hanno maggiormente contribuito alla diffusione del blues persino tra i giovanissimi insieme a musicisti come il chitarrista romano Alex Britti.

Il largo seguito di pubblico per questo genere musicale è dimostrato anche dalla massiccia presenza lungo tutto lo Stivale di blues band locali e di grandi eventi organizzati nei capoluoghi di regione e di provincia.

Da Cosenza a Pistoia, Da Roma a Milano ormai da decenni i festival del blues sono diventati un appuntamento classico di richiamo internazionale dove i migliori gruppi del blues italiano, insieme alle stelle emergenti, si affiancano ai più importanti esponenti della scena odierna americana.

Penna

e

calamaio

GLI SMS AIUTANO LA LINGUA ITALIANA

Vecchi e nuovi media non stanno impoverendo l'italiano. A sostenerlo è Nicoletta Maraschio, prima presidente donna dell'Accademia della Crusca in una intervista a «Donna Moderna». Una affermazione in controtendenza con le convinzioni espresse negli ultimi anni da linguisti sul decadimento dell'italiano a causa del gergo del web e degli sms. La presidente dell'Accademia della Crusca sostiene invece che gli sms «hanno moltiplicato le occasioni per scrivere». Quanto alla televisione sostiene che «la tv del chiacchiericcio è sì deleteria perché con la sua banalità, svuota le parole di significato. Ma ci sono altresì programmi utilissimi». Valutazione positiva per le trasmissioni radiofoniche: «sanno dialogare con gli ascoltatori uscendo dai confini del gergo». Giudizio negativo, invece, per il «burocratese», un linguaggio criptico che può diventare lesivo alla democrazia di un paese.

Al via giornale radio on-line degli studenti europei

E' nato su internet il primo giornale radio interamente ideato da studenti delle scuole superiori di dieci Paesi europei. L'emittente è ospitata all'interno del portale-contenitore ciaoeurope.eu. Partecipano a "Web Radio European Parliament Education" anche studenti italiani. "Gli studenti coinvolti - spiega una nota - realizzano un ciclo di 15 web giornali radio sui temi dell'Unione europea a cadenza settimanale, ciascuno della durata di sette minuti. Tutti i web giornali radio realizzati sono disponibili nell'archivio del sito". Il portale [ciaoeurope](http://ciaoeurope.eu) offre inoltre un corso pilota di 20 lezioni di "Educazione al Parlamento Europeo e all'Unione Europea". Somministrato a distanza in e-learning, è basato su materiale didattico fornito nelle 23 lingue comunitarie.

Multilinguismo nell'Unione europea

"Per il multilinguismo nell'Unione europea" il titolo del convegno promosso dall'Accademia della Crusca e dalla Rappresentanza Italiana della Commissione Ue per celebrare i 50 anni del primo regolamento sulle lingue in Europa. All'incontro hanno partecipato numerosi relatori dall'Italia e dall'estero tra cui il commissario europeo al multilinguismo, Leonardo Orban. In una nota la Federazione Esperantista Italiana sottolinea che quando, mezzo secolo fa, venne emanato il "Regolamento numero 1 che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea delle Lingue d'Europa", "si dichiarò solennemente che eravamo tutti uguali in Europa ed eguali erano le nostre lingue e le nostre culture. Adesso l'ultimo Rapporto preparato per la Commissione da Amin Maalouf, dà per scontato che l'inglese sia la lingua franca che tutti gli europei debbono studiare e poi, a titolo di consolazione, aggiunge: però sarebbe bello se ogni europeo, a parte l'inglese, studiasse bene, anzi perfettamente, una seconda lingua del cuore. Già oggi un cittadino europeo, se vuol fare un concorso per essere assunto a Bruxelles, lo deve fare in inglese, in francese o in tedesco.

Italia fanalino di coda per l'istruzione

Italia fanalino di coda sul frontedell'istruzione: non solo quasi la metà della popolazione adulta ha in tasca soltanto la licenza di terza media, ma una bella fetta degli studenti delle scuole superiori è decisamente agé rispetto all'anno di scuola frequentato.

E' quanto emerge sia dai dati Istat ("100 statistiche per il paese") diffusi oggi, sia da uno studio del ministero della Pubblica Istruzione sulla dispersione scolastica.

PICCHI DI ABBANDONO SOPRATTUTTO AL SUD

Più di uno studente su 10 in Italia abbandona gli studi al primo anno delle scuole superiori. E il Mezzogiorno - segnala l'Istat - è l'area in cui la "fuga" dalla scuola è più marcata, in particolare in Sicilia (15,2%) e in Campania (14,1%).

Valori di dispersione scolastica preoccupante si riscontrano tuttavia anche al Nord: Valle d'Aosta (11,7%), Liguria e Piemonte (entrambe al 10,8%). Per quanto riguarda la dispersione al Nord, la causa - fa notare il ministero - va rintracciata in un mercato del lavoro a ingresso facile e in cerca di mano d'opera anche non qualificata. Gli ultimi dati disponibili dall'indagine effettuata dal ministero riferiti all'anno scolastico 2006-2007, fanno rilevare un numero di dispersi pari a 2.791 nella secondaria di primo grado e di 44.664 nella secondaria di secondo grado. In termini di iscritti si tratta dello 0,1% nel primo caso e dell'1,6% per le superiori.

QUASI UN ITALIANO SU DUE HA SOLO LICENZA MEDIA

Nel Belpaese nel 2007 il 48,2% della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato la licenza della scuola media inferiore, valore che, nel contesto europeo, colloca il nostro paese distante dalla media Ue27 (30% nel 2006), nelle ultime posizioni insieme a Spagna, Portogallo e Malta. A livello regionale Sardegna, Sicilia, Campania e Puglia raggiungono le quote più elevate di popolazione adulta con la sola licenza media: intorno al 56-57%. A Nord le situazioni peggiori sono quelle della provincia autonoma di Bolzano (52,6%) e della Valle d'Aosta (52,3%).

140.000 MATURANDI HANNO VENT'ANNI E OLTRE

Sono tanti gli studenti delle superiori che accumulano ritardi negli studi. Lo conferma il fatto che 140.000 maturandi quest'anno hanno vent'anni e oltre, e quindi sono in ritardo di uno o più anni, e di questi 55.000 hanno ventuno anni o più. Il "ritardo" nel primo ciclo - secondo i dati del ministero - risulta legato soprattutto al passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado: 2,7% di ripetenti al primo anno. Nel ciclo di studi superiori la selettività risulta maggiore specialmente nei primi due anni: 8,5% di ripetenti al primo anno di corso e 7,2% nel secondo anno. E se nei licei 90 ragazzi su 100 arrivano all'ultimo anno senza aver mai ripetuto un anno di corso, nei tecnici e professionali gli studenti senza ritardi sono rispettivamente 63 e 57.

POCO PIU' DEL 40% GIOVANI ISCRITTO A UNIVERSITA'

Nell'anno accademico 2005-2006 il tasso di iscrizione all'università è pari al 41,2% e la tendenza alla crescita è confermata dai dati provvisori riferiti all'anno accademico 2006-2007: 41,4%. In generale nell'arco di cinque anni, a partire dall'anno accademico 2001-2002, la percentuale nazionale di iscritti all'università è cresciuta di circa 5 punti. E il Mezzogiorno mostra una crescita nel numero di iscritti più marcata rispetto al Centro-Nord.

verso la
Salute

Non tutta la ciccia viene per nuocere

Un lato B fuorimisura, infatti, riduce i rischi di insorgenza del diabete di tipo 2. Lo rivelano i ricercatori dell'Harvard Medical School su Cell Metabolism, mostrando un sorprendente effetto benefico di glutei abbondanti. "Il grasso sottocutaneo produce degli ormoni, le adipochine, che aumentano il metabolismo". Le conclusioni sono il frutto delle sperimentazioni su topi di laboratorio a cui è stato iniettato sotto la pelle del grasso in differenti aree del corpo.

"Sorprendentemente - rivelano - anche il grasso sottocutaneo addominale ha innescato una reazione che ha ridotto il peso degli animali, e anche la loro massa grassa e i livelli di zuccheri. In più - aggiungono - è migliorata la risposta dell'insulina, l'ormone che quando funziona male determina il diabete di tipo 2".

Un risultato ben diverso rispetto a quanto si ottiene con la classica e 'pericolosa' pancetta, cioè grasso viscerale e poco amico della salute. "Il grasso sottocutaneo - continuano - è ben altra cosa. E siccome è femminile più che maschile, e si deposita di preferenza su natiche e gambe, le donne 'forti' sotto la cintola beneficiano di un effetto protettivo contro il diabete di tipo 2".

Cellulari e disturbi come l'insonnia

I campi elettromagnetici dei telefoni cellulari interferirebbero con le onde cerebrali, favorendo disturbi come l'insonnia. La conferma arriva da due studi internazionali. Il primo studio è stato condotto dal ricercatore Rodney Croft del Brain Science Institute alla Swinburne University of Technology di Melbourne : sono state monitorate le onde cerebrali di 120 uomini e donne mentre tenevano un telefono cellulare vicino all'orecchio. Lo studio ha dimostrato che le onde del telefonino hanno l'effetto di incrementare notevolmente l'attività di un particolare tipo di onde cerebrali: si chiamano onde alfa e sono collegate alla distinzione tra lo stato di sonno e quello di veglia. Il secondo studio, condotto da ricercatori della Loughborough University sleep research center in Inghilterra, ha indagato più approfonditamente circa la correlazione tra telefoni cellulari e insonnia. I ricercatori hanno dimostrato che anche ore dopo che il telefono era stato spento, hanno avuto bisogno del doppio del tempo per addormentarsi.

Cancro prostata moltiplica rischio osteoporosi

Il cancro alla prostata aggrava in misura altissima il rischio di osteoporosi, anche se non è chiaro perché questo avvenga. L'inaspettato legame emerge da una sperimentazione condotta da scienziati dell'Istituto Garvan di ricerca medica di Sydney, che hanno studiato in un arco di circa 20 anni un campione di 822 uomini, di cui 43 hanno contratto cancro alla prostata. Lo studio, pubblicato dalla rivista 'Bone', conclude che gli uomini che soffrono di cancro alla prostata hanno un rischio di fratture del 50% superiore alla media, e che il rischio quasi si raddoppia fra coloro che ricevono trattamento ormonale (Adt, o terapia di privazione androgenica). E chiaro, scrive il prof. Tuan Nguyen, che i pazienti di prostata dovrebbero verificare regolarmente la densità ossea.

Un menù per salvare la biodiversità

Biodiversità: proviamo a fare un esempio alimentare. Un menù apparentemente un po' bizzarro: per antipasto una «frittata di fiori e erbe». Oltre alle uova, fiori commestibili e erbe come dragoncello, cerfoglio, erba piperita. O magari delle «schiacciatine ai semi di carvi», per i più raffinati «gonfiotti di ricotta alle ortiche». Per il primo lo chef consiglia «sedanini di kamut» (il kumut è un precursore del grano duro); per secondo «maialino nero dei monti lepini» (la biodiversità interessa anche la fauna) impreziosito da erbe spontanee. Contorni in abbondanza: «patate novelle all'aglio orsino», «pastinache al marsala» e «germogli di rovo al forno». Infine il dolce: «granita di gelsi neri».

Sarebbe interessante sapere quanti lettori conoscono gli ingredienti usati per il menù proposto. Probabilmente pochi. La colpa è delle «semplificazione» delle coltivazioni, che ha portato a una progressiva scomparsa della biodiversità. I numeri presentati il 22 maggio da Vas (l'associazione Verdi, ambiente e società) e Cia (la Confederazione italiana degli agricoltori) anche se noti agli esperti, vale la pena ricordarli: le specie vegetali coltivate nel mondo si sono ridotte a 150. Di queste sono solo 12 quelle che forniscono il 75% degli alimenti per l'uomo e solo 4 rappresentano più del 50% dell'alimentazione, siamo di fronte a una «semplificazione» derivante dall'omologazione delle varietà genetiche voluta dai grandi gruppi industriali che monopolizzano il mercato globale, i quali preferiscono «offrire una ristretta gamma di prodotti, uguali in tutto il mondo, piuttosto che differenziare la produzione in base alle esigenze specifiche dei territori, delle culture, dei cittadini». Da qui nasce la difesa della biodiversità per evitare nuovi «scempi» dei quali Vas e Cia ci danno altri esempi. Quello della frutta è esemplare: a fine '800 esistevano 8.000 varietà, oggi poco meno di 2.000. Caso emblematico è la mela: all'inizio del '900 in Europa se ne contavano 5.000 varietà; oggi non superano le 1.800. Inoltre in Italia circa l'80% delle mele prodotte appartiene solo a quattro gruppi di cultivar. Negli Usa non va meglio: a fine '800 crescevano 7.100 varietà di mela; oggi di 6.800 di loro non si trovano più. Dati drammatici anche per i fagioli (è scomparso il 95% delle varietà conosciute) e per i pomodori (le varietà scomparse sono l'81%).

La situazione paradossale è che l'agrobiodiversità è in pericolo non perché ci sia disinteresse alla conservazione, ma perché ce n'è troppo: è diventata la fonte di un grande business da parte delle grandi multinazionali che hanno il monopolio della vendita di Ogm (organismi geneticamente modificati) attraverso anche il brevetto dei semi. Al contrario, attraverso la conservazione della biodiversità si riuscirebbe a risolvere i problemi dell'agricoltura dei paesi poveri e contrastare l'aumento - molto speculativo - dei prezzi delle materie prime alimentari. Questo significa che ogni territorio deve essere aiutato a sviluppare le coltivazioni autoctone, recuperando anche molte delle specie scomparse. Che, poi, potrebbe portare nei territori interessati a forti riduzioni dei costi soprattutto se la ristorazione desse una mano scegliendo saggiamente di uscire dalla semplificazione.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccone, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
FILEF: 1A Marion Street, Leichhardt,
NSW 2040
Sito web: www.filefaustralia.org
Max Civili, Francesco Raco e Claudio
Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.5 (521) Anno 35 giugno 2008
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Resistance 2008

The 37th national conference
of Resistance, Australia's
largest organization of radical
young people, Resistance
2008, will be held from June
27-29 at the University of
Technology, Sydney.

The conference will bring together
young activists to discuss strengthening
progressive campaigns and building a
socialist alternative to capitalism.
Lauren Carroll-Harris, 21, is one of several
political activists organizing a conference
says that today's youth has inherited a
massive ecological crisis.
"Past generations have stood up against
the great injustices of their time: slavery,
Apartheid, fascism and war. They
envisioned the world as it should be, not
just as it was, and through their struggles
achieved things once thought impossible."

For more information on Resistance 2008, contact
Lauren Carroll-Harris (conference organiser) on
0403 767 253 or 02 9690 1977 or **Brianna Pike**
(Resistance national coordinator) on 0439 694 505
or 02 9690 1230.

Abbonati a **Nuovo Paese**
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

N

UOVO PAESE

Italian-Australian monthly/mensile



MI HA DATO LA
METÀ DI QUANTO
MI DAVA PRIMA...

PRIMA LAVORAVI
AL NERO. ORA, CON
LA CLANDESTINITÀ REA-
TO, STAI LAVORANDO
AL NERISSIMO.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

Si negano i principi della Costituzione

«Non posso tacere la mia preoccupazione, in questo momento, per il crescere di fenomeni che costituiscono la negazione dei principi e valori costituzionali: fenomeni di intolleranza e di violenza di qualsiasi specie, violenza contro la sicurezza dei cittadini, le loro vite e i loro beni, intolleranza e violenza contro lo straniero, intolleranza e violenza politica, insofferenza e ribellismo verso legittime decisioni dello Stato democratico». È il passaggio centrale del messaggio del Presidente della Repubblica in occasione della festa del 2 giugno, anniversario della Repubblica.

«Chiedo a quanti, cittadini e istituzioni, condividano questa preoccupazione - è l'appello del presidente - di fare la loro parte nell'interesse generale, per fermare ogni rischio di regressione civile in questa nostra Italia, che sente sempre vive le sue più profonde tradizioni storiche e radici umanistiche. Costruiamo insieme un costume di rispetto reciproco, nella libertà e nella legalità, mettiamo a frutto le grandi risorse di generosità e dinamismo che l'Italia mostra di possedere».

La Repubblica italiana è nata grazie a «uno sforzo straordinario di solidarietà e unità» ed è «qualcosa che vale la pena di ricordare perché l'Italia, divenuta un paese altamente sviluppato, avrebbe oggi bisogno di uno sforzo simile, per la complessità dei problemi che sono dinanzi alla società e allo Stato, in un mondo profondamente mutato». Il presidente della Repubblica invita, come aveva detto nei giorni scorsi, a una vera e propria mobilitazione e risveglio delle coscienze. «Riuscimmo in quegli anni lontani a risalire dall'abisso della guerra voluta dal fascismo, e a guadagnare il nostro posto tra le democrazie occidentali - ricorda Napolitano -. E abbiamo poi superato tante tensioni e prove. Non possiamo ora permetterci di fare un passo indietro; sapremo, ne sono certo, uscire dalle difficoltà e farci valere ancora una volta, grazie a un forte impegno e slancio comune».

Cover photo of Primo Italiano festival and photos in article of page 15 are reproduced with the courtesy of the City Of Sydney